



## LA CRISI ECONOMICA IN ITALIA

### CAUSATA DALLE DISSENNATE SPESE POLITICHE

#### OCCORREREBBERO TANTISSIMI TAGLI ALLA POLITICA E MENO TASSE AI CITTADINI

Nei caldi giorni di quest'estate l'Italia, così come un po' tutte le nazioni, ha dovuto affrontare una grave situazione in campo finanziario, costringendo i governi delle nazioni con un debito pubblico elevato a prendere seri provvedimenti per non rischiare il fallimento finanziario. Tutti i quotidiani nazionali, nell'esaminare le manovre economiche studiate dal Ministro delle Finanze Giulio Tremonti, hanno evidenziato le disposizioni inserite nei provvedimenti allo scopo di diminuire l'enorme costo della politica ed hanno, al tempo stesso, denunciato il discutibile utilizzo di tanto danaro pubblico per i costi ed i tanti privilegi della "casta" parlamentare e dei suoi tanti "compari di viaggio", piuttosto che destinarlo ai servizi per i cittadini, in primo luogo per quello sanitario.

Il 18 luglio 2009 in una pagina di un giornale veniva riportato a caratteri cubitali: "La pacchia finisce per gli ex senatori, che per 40 anni hanno viaggiato gratis"; purtroppo quest'annuncio non ha avuto riscontro nella realtà e l'andazzo è ancora in vigore sovvenzionato, ovviamente, con le tasse degli italiani. In quest'ultimo periodo, mentre il governo da una parte varava le misure di restrizione prevedendo tanti sacrifici per i cittadini, quelli della "casta", parlamentari molto vicini allo stesso schieramento governativo, si muovevano di nascosto, senza farsi troppo notare, avanzando pretese fameliche. Sabato 16 luglio 2011, nella prima pagina del quotidiano "Liberò", vicino agli ambienti della maggioranza parlamentare, c'era riportato il seguente titolo: "La "casta" si alza lo stipendio", con questo sottotitolo "Sono riusciti a mettere al sicuro il portafoglio della casta per legge"; così il giornalista puntualizzava "Deputati e senatori hanno blindato, nella notte tra il 13 e 14 luglio, le loro indennità di parlamentari, questi sono gli unici stipendi italiani che non vengono toccati dalla finanziaria, l'emendamento porta la firma di due senatori siciliani del Popolo Delle Libertà. Grazie ad un geniale emendamento approvato in commissione bilancio del Senato verso le due del mattino e poi ripreso dal maxiemendamento su cui è stata votata la fiducia al Senato e alla Camera". Articolo firmato da Franco Bechis. Alla faccia del popolo italiano a cui si chiedono tanti sacrifici per cercare di ripianare l'enorme deficit causato dalle scelte irresponsabili della classe politica, la "casta", che analizzando i fatti di politico ormai ha ben poco. L'interesse pubblico è quasi sempre dimenticato, i rappresentanti politici non pensano mai ai cittadini che li hanno eletti, ricorrono a loro soltanto in occasione delle elezioni, e li sollecitano per ottenere il voto. "Vergogna". In Italia è proibito tagliare i privilegi degli amministratori pubblici, mentre dall'altra parte dell'oceano Atlantico, negli U.S.A., per affrontare questa crisi economica globale, che stiamo subendo un po' tutti, i 100 senatori e i 435 deputati del Congresso di Washington hanno voluto dare il buon esempio ai loro concittadini, rinunciando all'aumento automatico del loro



Palazzo di Montecitorio sede della Camera dei deputati stipendio ed hanno addirittura votato una riduzione del 5% per i loro rimborsi spese. Questo, secondo il mio modesto parere, è uno degli esempi che dovrebbero seguire i parlamentari nostrani. Cari lettori, facciamo un confronto tra i nostri parlamentari e quelli di alcune nazioni europee, quanti sono e quanto percepiscono mensilmente; ecco una tabella sintetica, ma significativa:

	NUMERO PARLAMENTARI	INDENNITA' MENSILE
Italia	945	11.704,00
Austria	246	8.882,00
Germania	731	7.009,00
Francia	920	6.892,00
Gran Bretagna	1440	6.800,00

Negli ultimi anni, durante le campagne elettorali per il rinnovo dei due rami del parlamento, tutti gli oratori, o urlatori di destra, sinistra e centro, hanno sempre dichiarato di voler ridurre i costi della politica italiana, proponendosi di eliminare tutti quegli enti che non esercitano un compito essenziale, che può essere svolto da altre istituzioni e che quindi per le casse dello stato sono diventati un peso eccessivamente oneroso e non più sostenibile ma che costano agli italiani. Negli anni '70 un parlamentare italiano del dopoguerra che i colleghi chiamavano "Cassandra", ossia una persona che prevede catastrofi e sciagure poco credibili, in occasione dell'istituzione delle Regioni disse in parlamento, presentando un emendamento al riguardo, che si sarebbero dovuti eliminare i "carrozzoni" delle province, perché con le Regioni non avevano più necessità di esistere, si sarebbero così evitate tante spese superflue nella politica del nostro paese. Questo Politico (con la P maiuscola) era l'onorevole

Ugo La Malfa. Successivamente è avvenuto il contrario, le province non sono state eliminate e ne sono state istituite altre, sono aumentate di numero, siamo a quota 107, tanto ... paga "Pantalone". Alcuni anni addietro sono stati diminuiti i consiglieri comunali e provinciali, ma per quanto riguarda i deputati e senatori tutto fermo, questo capitolo non si tocca, la proposta di riforma costituzionale che prevede una riduzione dei parlamentari fu approntata nel 2006, ma è ancora lì ferma. Durante quest'ultimo periodo di crisi, il presidente del consiglio ha ripetutamente dichiarato che "non si possono mettere le mani nelle tasche dei cittadini". Ha sbagliato direzione? Forse voleva riferirsi a quelle dei politici. Il lavoro certosino del ministro delle finanze nel preparare la sua manovra, che prevedeva tagli alle indennità dei deputati e dei senatori, la drastica riduzione dell'utilizzo delle auto blu e i privilegi ai parlamentari, anche per dare l'esempio ai cittadini dei sacrifici che si dovranno affrontare, non ha avuto un buon esito in quanto osteggiato palesemente dalla "casta" parlamentare, che in più occasioni ha minacciato il governo di una crisi istituzionale; a queste minacce il governo non ha avuto la forza di opporsi ed il ministro Tremonti è stato costretto a rivedere tutto il suo lavoro, togliendo dalla manovra economica tutti quei provvedimenti riguardanti la classe politica. Ai parlamentari italiani vogliamo dire che questa è una crisi che non può essere caricata soltanto sulle spalle del popolo, che ha dato sempre la sua parte e sta affrontando tanti sacrifici, ora c'è bisogno di un buon esempio che deve partire dalla classe politica, dai rappresentanti del popolo italiano. Allora carissimi parlamentari italiani, siate più coscienti, cercate di dare anche voi un buon esempio, mettete in pratica ciò che tanti di voi promettevano, passate dalle parole ai fatti, evitate sotterfugi, emendamenti notturni, diminuite i vostri stipendi, rinunciate alle auto blu, alle scorte, a qualche beneficio superfluo, dimezzate il numero dei componenti dei due rami del parlamento; ci sono tante situazioni che possono essere ritoccate per limitare la spesa pubblica, garantire un minimo di servizi ed evitare di mettere le mani nelle tasche degli italiani. So benissimo che è un appello banale e con scarse speranze di essere ascoltato, ma sento il dovere di proporlo comunque. I lettori di una certa età ricorderanno certamente quali personaggi facevano parte del primo parlamento del dopoguerra, erano persone degnissime di essere chiamati Onorevoli, purtroppo oggi gli attuali deputati non meriterebbero l'appellativo di onorevole, forse sarebbe più giusto chiamarli Disonorevoli per la scarsa considerazione che hanno dei cittadini.

Solo nel nostro paese si continuano ad avere benefici per pochi a spese dei cittadini.

Luigi Sonni  
Presidente della Pro Loco

## 50° Ordinazione Sacerdotale

Mercoledì 29 Giugno 2011, alle ore 19,00, presso la imponente basilica concattedrale dedicata ai Santi Giovanni e Paolo, si è svolta la fausta celebrazione per il cinquantesimo di sacerdozio del parroco don Luigi Di Stefano. Hanno presenziato alla cerimonia S. E. Mons.



Ambrogio Spreafico, vescovo della Diocesi Frosinone-Veroli-Ferentino, il vicario diocesano Mons. Giovanni Di Stefano, cugino di don Luigi, i parroci di Ferentino, e tanti sacerdoti della diocesi. Tra i tantissimi fedeli che hanno riempito il Duomo c'erano i familiari del festeggiato, la sorella Loretta, i fratelli Ignazio e Igino, tutti con le relative famiglie; tra le autorità, il sindaco Fiorletta, l'assessore Mariani, il presidente della Pro Loco Sonni, la schola cantorum, che ha accompagnato la celebrazione della Santa Messa, le confraternite, il gruppo folkloristico "Cultura e Tradizioni Ciociare" di Ferentino. Durante l'omelia don Luigi ha ricordato la sua vita, da ragazzo fino alla sua nomina a responsabile del Duomo romanico della nostra città, ed ha ringraziato tutti, le autorità religiose e civili, i parrochiani e i cittadini tutti, per la collaborazione avuta in tutti questi anni di vita religiosa. Al termine della celebrazione religiosa in Piazza Duomo è seguito un fraterno ristoro conclusosi con uno spettacolo pirotecnico. La mattina successiva don Luigi è stato ricevuto in comune, accolto dalla giunta municipale, e dove il sindaco Fiorletta a nome dell'amministrazione comunale gli ha consegnato una bellissima targa ricordo, con riportata la seguente dicitura: "A Don Luigi Di Stefano, Pastore d'anime, diligente custode delle Tradizioni in onore del Patrono S. Ambrogio Martire, appassionato studioso di memorie cittadine, attento e sempre interessato al bene della comunità. Ferentino, Giugno 2011."

Riportiamo il ringraziamento di don Luigi: "Ringrazio profondamente tutti per le preghiere rivolte per me al Signore e per le espressioni di squisita cordialità, simpatia e spontanea generosità che mi sono state dimostrate nella ricorrenza del mio Giubileo Sacerdotale. Fraternalmente. Don Luigi Di Stefano".

Domenica 10 Luglio 2011, alle ore 11,00 presso la chiesa dei SS. Giuseppe e Ambrogio di Ferentino Scalo, Padre Angelo D'Onofri ha celebrato la Santa Messa solenne, del 50° anno di sacerdozio.

Hanno concelebrato S. E. Monsignor Vescovo Luigi D'Andrea, da molti anni missionario in Brasile, il parroco don Giuseppe Carini, padre Francesco Laberio, padre Bruno Boccardelli e padre Umberto Franpapillo.

Hanno assistito alla S. Messa le sorelle: Giuseppina, Anna, Matilde e Palma; i fratelli Mario e Giovanni, le cognate, i cognati, i nipoti, pronipoti, parenti, amici, conoscenti e tanti fedeli.

Dopo la S. Messa, gli invitati si sono ritrovati presso un noto ristorante sito nel lago di Canterno per il pranzo: mentre alle ore 20,00 i familiari, parenti, amici e conoscenti, si sono ritrovati alla "Pratina", contrada "Granillo", ove è stato consumato un ricco rinfresco, e dove è terminata la festa.

Padre Angelo è nato a Ferentino il 27 Giugno 1935.

Nel 1948 entra in collegio nel convento S. Francesco a Roccasecca, nel 1949 nell'Abbazia di Fossanova e poi a Cave, nel 1954 - 55 nel convento San Lorenzo al Piglio per l'anno di noviziato, poi a Roma presso i Padri Scolopi per gli studi del Liceo Classico; poi gli studi filosofici e teologici presso l'Università Urbaniana di Propaganda Fide.

Il 9 Luglio 1961 viene ordinato sacerdote a Roma da S. E. R. Mons. Pericle Felici presso la Basilica SS. Apostoli.



*Ai festeggiati vanno gli infiniti e sinceri auguri della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."*



# PREMIO "GIORGIO POMPEO" V° EDIZIONE

## Ferentino 17 dicembre 2011

Al fine di onorare la memoria e la figura del compianto ed illustre concittadino, dott. Giorgio Pompeo, la Pro Loco di Ferentino ed il "Comitato Manifestazioni in Onore di Giorgio Pompeo", sono al lavoro per indire la Quinta Edizione del Premio a lui intitolato, destinato ad encomiare con un pubblico riconoscimento coloro che, nell'ambito delle organizzazioni, strutture ed organismi operanti nel settore della sanità, pubblica e privata della Provincia di Frosinone, si sono distinti per le doti di umanità, professionalità e disponibilità, che sono ricordate come maggiori peculiarità dell'attività medica del dott. Giorgio Pompeo.

Nel 2007, non dimentichiamolo, è stato ricordato degnamente il decennale della prematura scomparsa del concittadino Giorgio Pompeo. Il 1° settembre dello stesso anno, al cospetto delle massime autorità civili, militari e poli-

tiche della città, della Provincia e della Regione Lazio è stato intitolato il locale Presidio Sanitario alla memoria dell'illustre cittadino di Ferentino. Per l'occasione è stato scoperto un pregevole busto marmoreo realizzato sapientemente dall'artista locale prof. Vincenzo Ludovici. Esso, campeggia, orgogliosamente, nei locali dell'atrio dell'ex Civico Ospedale, sede dell'ultima sede di lavoro dell'illustre scomparso. Ricordiamo che la stessa Commissione Giudicante ha consegnato il riconoscimento, nel 2007, al dott. Ugo Bellusci, stimato medico di Ferentino, con una motivazione molto toccante: "in considerazione delle doti professionali ed umane che hanno sempre caratterizzato il suo operato, in campo medico e sociale, per il suo spirito di umanità, solidarietà e sollecitudine verso il prossimo, integrità morale ed eccellenza professionale".

Nel 2008 il Premio è stato assegnato alla dott.ssa Marina Marini, rappresentante dell'Unitalsi di Frosinone, al servizio, da sempre, della disabilità e del disagio sociale. Nel 2009, l'ambito riconoscimento è stato assegnato all'insegnante Teresa D'Oria per la sua preziosa attività di dirigente svolta nella Fondazione "Piccolo Rifugio" e nel 2010, lo stesso, è stato consegnato al dott. Baldassarre Sansoni per la sua intensa attività dedicata alle fasce più deboli, sempre dalla parte di chi ha più bisogno.

Il Premio è costituito da una targa celebrativa, un diploma ed una somma di denaro, la cui entità sarà discrezionalmente stabilita dal Comitato in base alle donazioni provenienti da Enti e/o privati, che dovrà essere devoluta, per regolamento, ad Associazioni od Enti che agiscono nel mondo sanitario della Provincia di Frosinone.

Per partecipare si dovrà inviare una segnalazione nella quale si dovranno indicare:

a) i dati identificativi del soggetto, privato o giuridico, che viene segnalato per il Premio;  
b) fatti e circostanze, se possibile, supportati da idonea documentazione, dai quali si evincano le caratteristiche che motivino l'assegnazione del Premio stesso.

Le segnalazioni dovranno pervenire alla Commissione entro il prossimo 20 novembre, in busta chiusa, per posta o a mano, indirizzata al "Comitato per le Manifestazioni in onore del dott. Giorgio Pompeo", recante la dicitura "Premio Giorgio Pompeo", al seguente indirizzo: **Associazione Pro Loco, Piazza Mazzini, 03013, Ferentino, Frosinone.**

Volendo ci si potrà anche avvalere della segnalazione via email all'indiriz-

zo di posta elettronica [info@proloco.ferentino.fr.it](mailto:info@proloco.ferentino.fr.it)

La cerimonia di premiazione avverrà nel pomeriggio del 17 dicembre p.v. nel Salone di rappresentanza del Comune di Ferentino, sito nel Palazzo Martino Filetico.

Ricordiamo, infine, che sono attivi il c/c postale n. 10340032, intestato alla Pro Loco di Ferentino e due c/c bancari (Monte dei Paschi di Siena, IBAN IT0800103074420000000084363; Banca Agnani, IBAN IT29T0834474420000002848067) al fine di ricevere altri contributi finalizzati al Premio in denaro e alle future iniziative da intraprendere. (si deve specificare nella causale "Comitato Manifestazioni Giorgio Pompeo").

Roffi Isabelli Pio

Ferentino li agosto 2011

## IL NOSTRO SOCIO COLONNELLO LEMBO È IN PENSIONE

Il 31 luglio 2011, è giunta a conclusione la carriera militare del Colonnello Giuseppe Lembo nostro socio. Tale evento è stato sancito da una speciale cerimonia, svoltasi nella sala del Circolo Ufficiali dell'Aeroporto di Frosinone, davanti al Comandante del 72° stormo, il Colonnello Maurizio Masi e a numerosi suoi colleghi, nonché davanti alla sua famiglia, al figlio Lorenzo, alla moglie Annamaria Reale, alle tre sorelle Marialisa, Rossana e Anna, oltre alla commossa madre Iole Sisti nostra iscritta. Tanti erano anche i colleghi che, in un giorno così particolare, hanno voluto salutare con affetto i 40 anni di servizio del ferentinate Colonnello Lembo. Ripercorriamo brevemente le tappe della sua brillante carriera:

Giuseppe Lembo rimane orfano del

padre, M. Ilo Fiorentino, anche lui aviatore, all'età di 13 anni, il quale prestava servizio presso l'aeroporto di Frosinone, e morì nel 1974 a causa di una grave malattia professionale.

A seguito del decesso del padre, Giuseppe nel 1975 entra nel collegio militare per orfani di aviatori (O.N.F.A.), presso Cadimare-La Spezia, dove completa gli studi nel 1980 e viene promosso Sottotenente dell'Aeronautica e assegnato al 32° Stormo di Brindisi.

Nel 1982 viene trasferito al centro di selezione A.M. di Vigna di Valle, dove svolge le funzioni di selettore attitudinale per il reclutamento del personale militare in Aeronautica.

Promosso tenente nel 1984.

Dal 1985 al 1989 presta servizio presso l'ufficio onorificenze del Ministero



della difesa aeronautica di Roma.

Promosso Capitano nel 1989, e fino al 1997 presta servizio presso il 72° Stormo di Frosinone dove svolge diversi incarichi fra cui Capo sezione

personale e Capo sezione difesa.

Promosso Maggiore nel 1992 e Tenente Colonnello nel 1996.

Dal 1997 al 2005 torna a prestare servizio a Roma presso il Segretariato Generale della difesa, dove svolge l'incarico di Capo sezione cooperazione internazionale con i paesi dell'Africa.

Nel 2005 viene di nuovo assegnato al 72° Stormo di Frosinone dove svolge i prestigiosi incarichi di comandante del 572° gruppo SLO e successivamente quello di comandante del 472° gruppo STO.

Nel periodo febbraio-aprile 2010 ha comandato l'Aeroporto di Preturo (AQ), gestito dall'Aeronautica Militare e protezione civile a seguito del sisma che ha tragicamente colpito la popolazione abruzzese nel 2009.

Il 31 luglio 2011, in occasione del suo

congedo e conseguente transito nella categoria della riserva degli ufficiali in servizio permanente, è stato promosso al grado di Colonnello.

È insignito delle seguenti onorificenze:

- Croce d'oro per anni 40 di anzianità di servizio.
- Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.
- Medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare.
- Medaglia per la partecipazione ad operazioni di soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali.
- Nastrino per il personale operante in ambito ministeriale interforze.

Al nostro socio Giuseppe Lembo vanno gli auguri della nostra associazione con le infinite felicitazioni per il meritato riposo.

## TROFEO ELIO E ROBERTO MASTROSANTI

di Pietro Scerrato



Rossi del team guazzolini Coratti di Ardena che ha preceduto

E' stata davvero una grande giornata di ciclismo quella che abbiamo vissuto a Ferentino domenica 10 luglio in occasione del trofeo Elio e Roberto Mastrosanti. La manifestazione, organizzata dal GS Capogna di Frosinone insieme alla famiglia mastrosanti, era riservata alla categoria allievi della FCI e ha visto la partecipazione di una cinquantina di giovani atleti provenienti da varie parti della nostra regione, che hanno percorso i 61 Km previsti in 1 h 29, alla bella media di oltre 41 Km/h.

La Vittoria è andata all'altrense Gabriele

Cristian De Filippis del Cycling team elleci e andra Cacciotti della Uc Anagni Team Nereggi.

Ma è stata anche e soprattutto la vittoria della famiglia Mastrosanti e di tutti gli appassionati del ciclismo, disciplina di sacrificio e passione a cui Elio e Roberto hanno dedicato tutta la loro vita.

Tutti abbiamo ancora negli occhi e nella memoria Roberto, ancora bambino che pedalava di buona lena per le vie del paese alla ruota del padre Elio che, a bordo della sua mitica vespa bianca, lo guidava, insegnandogli i trucchi del mestiere, quel mestiere, fatto di disciplina e di tanta fatica, che lui stesso aveva esercitato da giovane. Elio sognava per il suo figliolo un avvenire da campione e i fatti gli stavano dando ragione perché Roberto, dopo essersi aggiudicato molte importanti gare juniores, era avviato verso una brillante carriera.

Purtroppo nel 1986 all'età di vent'anni un banale quanto tragico incidente stradale spezzò la sua giovane vita! L'avvenimento di quelli che segnano l'esistenza e lasciano per sempre nello sconforto; la famiglia Mastrosanti seppe reagire e per ricordare Roberto diede vita ad una gara di ciclismo riservata alla categoria juniores. Tutti i membri della famiglia: il padre, la madre, le sorelle di Roberto si trasformarono in tanti piccoli Torriani (celebre organizzatore del giro d'Italia degli anni ruggenti) e con incredibile abnegazione ed enormi sacrifici, anche di tipo economico, fecero crescere di anno in anno questa manifestazione sino a farla diventare un appuntamento di riferimento nel panorama nazionale, vera fucina di talenti.

Tutti i migliori ciclisti italiani degli ultimi 20 anni hanno disputato e taluni vinto il Trofeo Mastrosanti: solo per fare qualche esempio recente ricordiamo i nomi di Danilo Di Luca e di Valerio Agnoli!

L'organizzazione era molto impegnativa e durava per un intero anno: si trattava di gestire una carovana fatta di centinaia di persone: c'erano unavantina di squadre, alcune delle quali provenienti anche dall'estero, e poi i giudici di gara, cronometristi, assistenza medica, forze dell'ordine, staffettisti; bisognava inoltre provvedere alle autorizzazioni, alle tasse, ai premi, ai rimborsi spese, al vitto e all'alloggio per tutti, alla ricerca di sponsor e finanziamenti sempre più ardui da ottenere. Elio nemella vita lavorativa esercitava il mestiere di barbiere; era, anzi, il mio barbiere di fiducia e mesedopo mese, mi raccontava delle mille difficoltà, degli imprevisti, degli impegni economici che parevano insormontabili, ogni volta temeva di non potercela fare, di dover rinunciare ma poi, quasi miracolosamente, riusciva sempre a portarla a termine con successo! L'organizzazione della manifestazione che, come detto, di anno in anno cresceva in prestigio e popolarità perpetuando così anche il ricordo del caro Roberto.

Lo scorso anno per un male incurabile si è portato via anche Elio. Nonostante ciò la famiglia ha continuato nel suo sforzo e, sostenuta da amici ed appassionati, è riuscita ancora una volta, pur restringendo un pochino l'ambito, ad organizzare una manifestazione esemplare che ha accumulato nella memoria padre e figlio: una bella dimostrazione di volontà, all'insegna dei più puri valori dello sport e della famiglia. Complimenti!

### FERENTINO è... 2011 - 16, 17, 18 SETTEMBRE

#### Storia, Arte, Cultura, Turismo

Domenica 18 ore 16,30: Corteo storico in onore di San Pietro Celestino e Palio con la Giostra dell'Anello



# STATUTUM CIVITATIS FERENTINI

*Continuiamo la pubblicazione integrale dei Capitoli LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XCLIII, IC, C, CI, CII, ed CIII, del Libro 5° , tradotti dal Prof. Cesare Bianchi e contenuti nel manoscritto 532, che trovasi a Roma nell'archivio di Stato (reparto Statuti).*

LXXXIX

CHE I CITTADINI DI FERENTINO SIANO OBBLIGATI A RIMETTERE TUTTI I CEREALI DENTRO LA CITTA' E I FORESTIERI LA QUARTA PARTE

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che tutti gli uomini di Ferentino e abitatori della stessa città rimettano e ripongano tutti i cereali, che avranno raccolti nel territorio di Ferentino, dentro la predetta città e che non li debbano portare né tenere fuori della stessa città, a pena di 25 libbre di denari e della perdita dei cereali, che avranno rimessi o riportati nella predetta città; e, similmente, diciamo che tutti i forestieri, che hanno poderi nel territorio di Ferentino, siano obbligati e debbano rimettere e riportare dentro la predetta città la quarta parte dei cereali che avranno ottenuti dai terreni della stessa, sotto la predetta pena, da corrispondere, per metà, all'accusatore e, per l'altra metà, al detto Comune; e che il Podestà sia obbligato e debba investigare su coloro che mancano (al proprio dovere), vigilare e dare esecuzione alle predette norme, a pena del prestato giuramento e di 25 libbre di denari del Senato.

XC

CHE LA DONNA DI CATTIVA FAMA SIA SCACCIATA DAL VICINATO A RICHIESTA DEI VICINI

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che, qualora capiti che qualche donna di condizione e vita leggera abiti nella città di Ferentino e la sua residenza dispicasse ad almeno tre uomini dei vicini di quel vicinato, assolutamente il Podestà di Ferentino, ascoltate le lamentele degli stessi vicini, la scacci da detto vicinato, a meno che detta donna non avesse o avesse avuto un odio mortale con essi. E che, se, all'ingiunzione del detto signor Podestà, non sarà uscita, allora il Podestà sia obbligato ad ordinarlielo, a pena di 10 soldi per ogni giorno in cui avrà indugiato a risiedere e a non uscire dal sopraddetto vicinato.

XCI

DI COLORO CHE OCCUPANO PRIMA UN'AIA E VI METTONO UN SEGNO DI LEGITTIMO POSSESSO E DI COLORO CHE SPAZZANO L'AIA

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che, nell'aia, quando qualcuno vi avrà adunato biada o messi, e l'avrà occupata prima o vi avrà messo un segno di legittimo possesso, nessuno possa trebbiarvi con i cavalli, qualora colui che per primo vi radunò (i cereali) voglia trebbiare con i cavalli, a pena di 20 soldi, (da corrispondere) per metà, alla Curia e, per l'altra metà, all'accusatore di buona reputazione, al quale si creda con giuramento; e faccia ammenda del danno. Stabilendo anche che nessuno sottragga o tolga le paglie dall'aia di un altro, a pena di 40 soldi di denari, da dividersi in modo simile a quello sopraddetto, e faccia ammenda del denaro.

XCII

CHE LE DONNE MAGGIORI DI 12 ANNI NON GIOCHINO A "CANDICULAS" (?)

Similmente, che, nessuna donna maggiore di dodici anni debba giocare "ad candiculas", giuochi che si fanno il primo giorno del mese di maggio, sotto pena di 20 soldi di denari, (da corrispondere) per metà, all'accusatore e, per l'altra metà, al predetto Comune, e si creda all'accusatore con giuramento.

*(Non sappiamo se il vocabolo sia "candiculas" (che non dice niente e che non siamo riusciti a trovare, o non piuttosto "claudiculas", dal latino "claudus" (zoppo). In questo caso, la traduzione suonerebbe (ed avrebbe senso completo): "Che le donne maggiori di 12 anni non facciano danze, oppure, il giuoco della campana" (giuoco fanciullesco che si fa spingendo, a piede zoppo, una piastrina nei vari scompartimenti di una figura diseganta sul suolo. OLI-DEVOTO): giuoco aggiungo io, che è proprio delle ragazze, che si fa in tutti i tempi, ma che si organizza - ancora non molti anni addietro - nei diversi rioni della nostra città, nel 1° di maggio, festa di S. Ambrogio, ma non in onore di S. Ambrogio, di cui, infatti, lo statuto non parla, perché detti giuochi attingevano le proprie radici in epoca dimolto anteriore all'istituzione di tale festa e si ricollegavano sicuramente alla festa del "calendimaggio" (festa fiorentina, ma in uso anche in altre ragioni italiane ed europee) di origine antica, in cui si inneggiava alla natura in fiore ed alla bellezza delle fanciulle che, naturalmente, si esibivano in danze e giuochi davanti al pubblico.*

*La voce "claudiculas", quindi, da "claudus (zoppo) reggerebbe bene e si potrebbe interpretare sia "giuochi della campana" n sia "danze", in generale. Bisogna considerare che tutto il presente statuto ha un contenuto prettamente moralistico, per cui proibisce tali giuochi e tali danze alle "donne fatte", a quelle, cioè, che avevano raggiunto la pubertà, che mediamente, la donna raggiunge, come dicono molti altri statuti, appunto all'età di 12 anni).*

XCIII

DI COLORO CHE GIOCANO ALLE FIONDE CON I SASSI

Similmente, che nessuno giochi alle fionde od a battaglia con pietre, sia dentro che fuori la città di Ferentino, a pena di 20 soldi, ogni volta, e sia lecito a chicchessia fare l'accusa ed abbia metà della pena.

XCIV

CHE I MACELLAI OBBLIGATI ALL'UCCISIONE DELLE BESTIE SIANO TENUTI A MACELLARE CARNI PER DUE CARNIERI NEI GIORNI FESTIVI

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che i macellai, i quali sono tenuti a preparare carni a sufficienza nella piazza del Comune, debbano macellare le carni per due carnieri a questo scopo, affinché gli uomini di Ferentino le possano acquistare più facilmente, a pena di 10 soldi. E ciascuno possa fare l'accusa e gli si creda con giuramento ed abbia metà della pena.



XCV

CHE LA LOCALITA' DENOMINATA VASCHELLO SIA SGOMBRATA DALLE IMMONDIZIE E RIPULITA

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che la località denominata Vascello, situata lungo le mura del paese, sulla pubblica via, tra porta Montana e porta Porterula, venga sgombrata dalle immondizie e ripulita e riparata con tutto ciò che sarà necessario e tutte le volte che sarà stato necessario, dagli uomini di porta Montana e porta Porterula, con i loro soldi ed a loro spese, dopo che saranno stati invitati dai sopraddetti sovrintendenti, a pena di 10 soldi per ciascun contravventore.

E, similmente, diciamo della fontana di Pasciano e del volubro di porta Montana, ed ognuno possa accusare il contravventore, ed a lui si creda con giuramento ed abbia metà della pena.

XCVI

CHE OGNI ANNO SIANO NOMINATI DAGLI UFFICIALI DUE SOVRINTENDENTI ALLE FONTANE ED AI VOLUBRI

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che, ogni anno, siano nominati, dagli Officiali due sovrintendenti alle fontane ed ai volubri, che possano e siano in grado di far riparare e ripulire tutte le fontane e farle edificare "ex novo", come loro sarà sembrato opportuno, e che i detti sovrintendenti, durante il loro incarico, siano obbligati a far eseguire, tutte le volte che sarà stato necessario, ciò che è stato chiaramente significato per iscritto, sopra e di seguito, a pena di 40 soldi, ogni volta che sarà stato contravvenuto, e che ciascuno possa accusarli ed abbia metà della pena. E che questi sovrintendenti, per l'esecuzione di tutte le predette norme, possano comandare a tutti, a pena di 10 soldi, ed imporre detta pena a qualsiasi contravventore. E che gli stessi possano accusare, e si creda alle loro accuse con giuramento, ed abbiano metà della pena.

XCVII

CHE SI RIPULISCA LA FONTANA DI CHIVI COL FONTANILE ED IL VOLUBRO DI PORTA DEL BORGO

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che la fontana di Chivi ed il suo fontanile ed il

volubro di porta del Borgo siano ripuliti, restaurati e riparati con muri e con tutto ciò che è necessario, così che non possa essere riempita di sassi, di fango e di altre sporcizie e che in detta fontana vi debba stare sempre una cannella di metallo a cura degli uomini di porta del Borgo e di porta Sanguinaria, con i loro soldi e a loro spese, a pena di 10 soldi per ciascun contravventore, dopo che saranno stati invitati dai predetti sovrintendenti a fare ciò; e ciascuno possa fare l'accusa, ed a lui si creda con giuramento, ed abbia la metà della pena.

XCVIII

CHE I CONFINANTI ED I PIU' VICINI CHE HANNO I PODERI ACCANTO ALLE VIE PUBBLICHE SIANO TENUTI A TAGLIARE LE SIEPI

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che i confinanti ed i più vicini, che hanno i poderi accanto alle vie pubbliche o private, siano tenuti a tagliare le siepi, o fratte ed a conservare le stesse vie, così che gli uomini e le bestie, con le some e senza, vi possano passare liberamente e senza impedimento, sotto pena di 10 soldi, ogni volta che sarà stato contravvenuto e dopo che coloro si estendono sulle sopraddette (vie) siano stati invitati o sia stato invitato a far ciò da pubblico bando o da una privata persona. E che ognuno possa fare l'accusa, al quale si creda con giuramento, ed abbia metà della pena.

IC

CHE I MACELLAI E GLI ALTRI CHE PREPARANO LE CARNI NEI MACELLI DEL COMUNE NON LEVINO IL SEGO

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che i macellai e gli altri, che preparano e vendono le carni nei macelli del Comune e dentro la città di Ferentino, non debbano levare il sego da dette carni, ma che siano tenuti a venderlo con dette carni e siano obbligati a vendere l'unto o il grasso porcino fresco a tutti coloro che lo vogliono comprare, a quel prezzo con cui sono vendute le stesse carni, a pena di 20 soldi, ogni qual volta sarà stato contravvenuto, e chiunque possa fare l'accusa, ed a lui si creda con giuramento ed abbia la metà della pena.

C

CHE COLORO CHE HANNO PORCI DA MACELLARE NELLA CITTA' DI FERENTINO NE DEBBANO MACELLARE LA META' IN FERENTINO

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che coloro che hanno porci da macellare nella città di Ferentino siano tenuti a vendere ed a macellare nel macello del Comune, a meno che i macelli non siano stati venduti con clausole contrarie, o in quelli di private persone di detta città, metà degli stessi porci che avranno voluto uccidere o vendere, a quel prezzo con cui sono vendute, e saranno state stimate dette carni, a pena di 10 libbre e con la partecipazione agli utili da parte del Comune, ogni volta che sarà stato contravvenuto.

Che ai medesimi sia concesso di vendere l'altra metà, liberamente e senza permesso, a chiunque, e che ognuno possa accusare il contravventore, ed a lui si creda

con giuramento e con un solo testimone idoneo, ed abbia metà della pena.

CI

CHE NESSUNO DI FERENTINO DEBBA ESSERE COSTRETTO A RITIRARE I PEGNI A RICHIESTA DEI GIUDEI

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che nessuno di Ferentino possa né debba essere costretto dal Podestà e dal Notaio, a richiesta dei Giudei, a ritirare i pegni depositati presso i detti Giudei; che si stia alla volontà del padrone del pegno, se voglia ritirarlo o no.

Ma che, se il pegno si sarà ridotto di valore nelle usure e se il padrone del pegno, invitato, si rifiutasse di ritirarlo, sia permesso a detti Giudei di fare dello stesso pegno quello che vogliono.

CII

DI COLORO CHE DANNO LA CACCIA (agli uccelli) CON LE PANIE SUGLI ALBERI DI PROPRIETA' ALTRUI

Similmente, che nessuno dia la caccia (agli uccelli) con le panie sugli alberi fruttiferi di proprietà altrui, senza il permesso del padrone del luogo, né levi i rami di un albero, per la loro collocazione, a pena di 10 soldi.

E sia lecito al padrone dell'albero accusare il contravventore ed abbia metà della pena ed a lui sia creduto con giuramento.

CIII

CHE I MACELLAI NON POSSANO ESPORTARE LE BESTIE CHE AVRANNO IMPORTATE IN FERENTINO PER LA MACELLAZIONE

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che i macellai di Ferentino, che hanno le bestie nel territorio di Ferentino, per macellarle, siano obbligati e debbano, ogni qual volta avranno importato le bestie nel territorio di Ferentino, far registrare dal Notaio delle cause civili tutte le loro bestie, e che non debbano, né possano esportarle dal predetto territorio, ma che siano tenuti ad ucciderle soltanto nella città di Ferentino, per uso del loro macello.

E di queste (bestie) diano testimonianza, in qualsiasi cambiamento degli Officiali, e ne rendano conto agli stessi Officiali, con la testa o con la pelle, così che in nessun modo si commetta frode, a pena di 40 soldi di denari, (da corrispondere) per metà, all'accusatore, e per l'altra

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

(mancano le disposizioni contenute negli articoli 104 - 139, dei quali però, sono rimasti i sommari, elencati nell'indice, al quale, pertanto, rimandiamo il lettore).

...continua al prossimo numero



Seguito dal numero precedente...

### Cap. 2° Paragrafo 51

#### Il corpo di S. Celestino V°, Papa, sepolto nella chiesa rurale di S. Antonio Abbate

In sul principio dell'anno 1297, e che fù l'ultimo anno del vescovato dell'anzidetto Fra Giacomo, avvenne la morte del glorioso Pietro del Morrone, già Celestino Papa V: rilegato nella torre del castello di Fumone.

Fù in quello stesso anno, che per ordine del pontefice Bonifacio VIII, il vescovo



Bonifacio VIII

Fra Giacomo di Ferentino, con Teodorico di Orvieto Camerlengo di Santa Chiesa, ed il cardinale di S. Cecilia, creatura dello stesso santo Celestino V° defunto, si condussero in Fumone con solenne festività e processione, onde prendere il sacro corpo del santo, per indi collocarlo nella chiesa rurale di Sant'Antonio Abbate in Ferentino, entro l'apposito loculo scavato nel mezzo di detta chiesa come ancor oggi si osserva.

### Cap. 2° Paragrafo 52

#### Landolfo Vescovo

Al pastore Fra Giacomo, successe il vescovo Landolfo, detto il rosso, della serie il XLII, eletto alla sede vescovile di Ferentino dal pontefice Bonifacio VIII = 4 kal: apr: 1297= come dal registt: vatic: Epis 147: fogl: 31 Landolfo dal detto pontefice venne commesso Legato nell'Umbria e Marca, per riunire i popoli di Agubbio, Fossabrone e Sinigaglia, che erano fra loro in grandissima discordia.

Quale missione il vescovo Landolfo adempì con somma lode e prudenza, tanto, che in breve tempo ridusse la stessa città di Agubbio all'obbedienza del Papa, essendosi innanzi totalmente ribellata aderendo all'insorta fazione dei ghibellini.

In seguito il d° vescovo Landolfo, ebbe incarico e rimise in concordia Orso Orsini col conte di Santa Fiore, potentissime famiglie, ed in fine ebbe a pacificare dalle discordie insorte gli Orvietani con i Todini.

Il vescovo Landolfo, viene pure riportato dall'Ughelli al n: 25 della sua serie. Visse al governo della chiesa e diocesi Ferentinate per anni sei, essendo cessato coll'anno 1303.

### Cap. 2° Paragrafo 53

#### Bartolomeo, Vescovo

Bartolomeo vescovo di Ferentino, da taluni scrittori nomato Filippo, segna della serie il XLIII eletto al vescovato della chiesa di Ferentino dal pontefice Benedetto X nell'anno 1303, e nel primo anno del suo pontificato.

I manoscritti assegnano al detto vescovo Bartolomeo il merito, che seppe rivendicare e recuperare in giudizio, coll'assenso della corte romana, tutte le possessioni del Capitolo poste alla contrada di Vallepara, di cui erano stati privati da vari anni, in causa di dissensi e discordi partigiane.

Come in seguito e nell'anno 1306 il pontefice Clemente V ad istanza del re di Francia, Re di Napoli e Sicilia, unitamente al Sacro Collegio venne imposto all'arcivescovo di Napoli e vescovo di Sulmona che si esaminassero l'azioni, la vita e miracoli del defunto Pietro del Morrone, già Celestino Papa V, così i detti autorevoli personaggi incombenarono il vescovo di Ferentino

“...Proseguiamo il lavoro”

# “Storia di Ferentino”

di Giacomo Bono



Clemente V

Bartolomeo detto anche Filippo, di portarsi a riconoscere il Sacro Corpo, per quindi di proprio pugno registrare e relazionare la corte e la commissione della ricognizione, de miracoli, ed ogni altra minuta ed utile circostanza; servibile per addivenire alla canonizzazione del detto santo Celestino V.

Il vescovo Bartolomeo scrupolosamente esegui l'incarico ricevuto portandosi processionalmente con popolo e clero, alla chiesa di S. Antonio Abbate: come il tutto meglio si osserva nell'incarto del processo riferibile alla canonizzazione del detto santo, e nei vari opuscoli editi, della sua vita e miracoli.

Visse Bartolomeo alla reggenza della chiesa Ferentinate per anni 15, e cessato coll'anno 1318.

### Cap. 2° Paragrafo 54

#### Filippo nobile Ferentinate Vescovo

Filippo Vescovo, nativo di questa città e di nobile famiglia, segna della serie il XLIV; da canonico della cattedrale, che



Filippo nobile ferentinate

era, venne eletto alla reggenza della sede vescovile dallo stesso clero e popolo della città per i grandi suoi meriti ed indi confermato nell'elezione dal pontefice Giovanni XXII lo stesso anno 1318; come il tutto si ravvisa dal registt: vatic: 18: Kal: Iunij: 1318 = come anche nel libro provisionum praelatorum citato dall' Ughelli. Fu il Vescovo Filippo, che operò il trasporto dalla chiesa rurale di S. Antonio Abbate, ritenuta allora dai PP. Celestini, a quella di S. Agata nel Borgo, del sacro corpo di S. Pietro Celestino, già canonizzato nel maggio del 1313.

Tale precauzione prese il detto Vescovo Filippo, per timore, che il detto corpo del santo, venisse involato dalla fazione Anagnina, con alla testa il Conte Palatino di Anagni, insorta ed alle prese colla città di Ferentino.

I manoscritti narrano, che in occasione del trasporto anzidetto del corpo del Santo, essendo il Vescovo Filippo affetto da lungo tempo da male eruioso, restasse totalmente sanato per prodigio

del santo, ma però che tal prodigio si verificasse non nel primo trasporto del corpo del d.° santo, bensì nel secondo, in cui si venne alla ricerca e trasporto del cuore dalla chiesa rurale di S. Antonio Abbate, a quella delle Monache di S. Chiara in città.

Il Vescovo Filippo tenne la sede Vescovile della sua patria per anni 26, e morì nell'anno 1344.

Nel manoscritto del Da Cori, si legge, che lo stemma del Vescovo Filippo e della sua nobile famiglia, si componesse di un leone fuggente in campo azzurro: difatti, nell'elenco degli uomini illustri, si osserva lo stemma e la figura del d.° Vescovo così delineata.

### Cap. 2° Paragrafo 55

#### Il corpo di S. Pietro Celestino involato e portato in Aquila; rinvenimento del suo sacro Cuore.

Nell'anno 1327 per l'aspra guerra accessasi tra la città di Ferentino ed il Conte Palatino di Anagni, i cittadini ragguardevoli Ferentinati, nel dubbio, che gli fosse stato involato il corpo del glorioso S. Pietro Celestino, sepolto nella chiesa rurale di S. Antonio Abate, si portarono un bel giorno all'insaputa di tutti, col concorso di soldati armati, e colla guida di Filippo concittadino e Vescovo, diunato al Clero, presso la detta chiesa rurale, ritenuta allora dai Monaci Celestini, ed assenti il Superiore e Monaci, il Vescovo, aiutato dal Clero, estrasse il sacro corpo del Santo dal loculo, e con gran divozione trasportatolo in città, lo depose per la conservazione, nella chiesa di S. Agata nel Borgo.

Quivi collocato il d.° sacro corpo, restava guardato notte e giorno da buon numero di soldati armati, alla dipendenza di due monaci concittadini Ferentinati e dello stess'ordine dei PP. Celestini.

Tal fatto, sebbene eseguito a scopo di precauzione dei tempi calamitosi, pure fu di non poco rincrescimento ai Monaci Celestini, i quali, privati all'insaputa di tanto prezioso pegno, ne scrissero con risentimento al loro P. Visitatore Generale, in allora esistente in Sora.

Questi aderendo al volere dei frati, subito si trasferì in Ferentino al Monastero suddetto in S. Antonio; quivi fingendo di fare la solita visita, si fa chiamare i due monaci posti a guardia del sacro corpo nella chiesa di S. Agata, ed in loro vece invia il Monaco Sacerdote Biagio di Turca, e Pietro di Resino Aquilano, ingiungendogli, che s'ingegnino di recuperare per la Religione, le involate reliquie del Santo fondatore.

I detti due nuovi Monaci, nella notte, fatta petizione ed orazione al Santo, acciò mostrasse loro, se teneva a caro di essere trasportato altrove, e nel caso affermativo, avesse fatta estinguere e spegnere una delle tre lampade, che di continuo ardevano innanzi il sacro corpo, tosto ebbero a vedersi esauditi, perché una delle dette lampade subito si spense.

In tal certezza e convinzione, i due Monaci, nella stessa notte, aprirono colle chiavi le due casse, da cui estrassero l'involto sigillato contenente tutte le sacre ossa del Santo; quindi ricomposta in ordine ogni cosa, onde eludere la vigilanza delle guardie, avvolgarono il fardello in un panno di lino, che introdussero nascosto nel mezzo di un materasso, il quale fatto uscire dalla chiesa sotto pretesto di servire al P. Visitatore, posto in testa a una donna,

trovò facile il mezzo di raggiungere lo scopo, allontanandosi dalla città. Informato il Visitatore Generale del sacro furto dagli stessi due monaci, tosto fece trasportare le de sacre reliquie in Aquila, nel monastero di Colle Maggio, adagiandole ben custodite sopra di un mulo, il quale, quivi giunto, ebbe a fermarsi e restare immobile avanti la porticella della chiesa del detto convento, fintantochè non si ebbe effettuato lo scarico ed il trasporto del sacro corpo.

In Ferentino, la mattina seguente di quella stessa notte, i soldati posti a guardia nella chiesa di S. Agata, vista la lampada spenta innanzi il corpo del santo, e non rinvenendo i due monaci, concepirono il sospetto del furto, dandone relazione alle autorità cittadine.

Queste, aperta la cassa si accertarono del furto, ne poterono accorrere con armati al monastero di S. Antonio Abbate, affine di recuperare il sacro corpo, perché la città in quel mentre, era assediata dalle genti armate del Conte Palatino di Anagni, che gli contrastavano l'uscita.

Però le dette autorità, datane contessa al Vescovo Filippo, di concerto, si sbrigarono a togliersi dall'assedio, per portarsi armati al Monastero in S. Antonio Abbate, in dove il d.° Vescovo perquisito il locale inutilmente, discese infine nel sepolcro del santo, e cercando con diligenza, trovò non già il sacro corpo, che era lontano, ma bensì l'intero Cuore del Santo, che si credette restasse in quel sepolcro miracolosamente, allorquando poco prima ebbe a traslocarsi il Sacro Corpo, per collocarlo alla chiesa di S. Agata.

Il Vescovo Filippo, onde sedare il tumulto del popolo e degli armati accessi d'ira contro i frati Celestini rinchiusi nel Monastero, pensò di fare il solenne trasporto del Cuore rinvenuto, entro la città, e tosto in ben ordinata processione salmodiando, si partì dalle chiesa di S. Antonio Abbate, cola preziosa reliquia, che venne a collocare con divozione e festa solenne nella chiesa e Monastero delle monache di S. Chiara, in dove fin oggi si conserva dentro un bellissimo Reliquiario di argento, dono dell'E.mo Cardinale Nicolò Ludovisi, in rendimento di singolare grazia ricevuta dal Santo.

I manoscritti citati, accennano pure concordi a quanto si è detto, di questo Santo Pontefice, e le circostanze di tal fatto si rilevano dal Moroni nel Dizion: all'articolo Ferentino, come anche dalla vita di detto Pontefice scritta dal P. Lelio Marino nel lib:4 : cap:13.

### Cap. 2° Paragrafo 56

#### Erezione del Convento dei PP. Celestini

Sotto il Vescovato di Filippo, e vivente S. Pietro Celestino, alcuni monaci seguaci del Santo, intesero formare una Religione, secondo la regola prescritta dal loro santo fondatore, ed in tale intendimento, ottennero di potersi ricoverare nell'antica chiesuola di S. Antonio Abbate, in dove praticando l'esercizio di una vita austera, ed utile specialmente per i villici di quella contrada, si resero molto bene accetti alle autorità e clero ferentinate.

Ma coll'andare del tempo, dopo la morte del loro Fondatore, e precisamente nell'anno 1327 in causa del furto del corpo di S. Pietro Celestino, innanzi narrato, i detti Monaci vennero alcun poco osteggiati dai nobili cittadini, e dal popolo, a tal segno, da non ritenersi più tranquilli e sicuri nel ricovero della

chiesa rurale anzidetta: ed onde vedere di poter calmare gli odi contro loro suscitati, e per l'affezione e divozione, che sentivano del locale prescelto, perché prima dimora e sepolcro del sacro corpo del santo fondatore, ebbero a far preghiera al Vescovo Filippo, affine di rappacificare i cittadini a loro ostili.

Il buon Vescovo Filippo, memore della grazia ricevuta da S. Pietro Celestino nell'occasione, come si è visto innanzi, memore dell'onorifico incarico tenuto, nella circostanza della canonizzazione, tanto si adoperò in favore di essi monaci, che ottenne non solo la pacificazione tra cittadini e Monaci, ma vedendo, che il numero di essi erasi aumentato insino al numero di 26, ed in seguito trovando angusto per essi il locale antico, condiscese e cooperò nell'anno 1344 per l'erezione di un vasto Monastero, edificato in quello stesso sito, annesso all'antico ricovero e chiesa di S. Antonio Abbate, che riuscì di molto gradimento a quei Religiosi per comodità e vastezza di fabbricato, come fin oggi si osserva in detta contrada.

In seguito, ai detti PP. Celestini, dalle autorità cittadine, venne affidato l'incarico dell'istruzione pubblica della città, che in allora restava un pio desiderio, ma che nei successivi due secoli circa, venne a svolgersi e diffondersi sempre più, in grazia alla dottrina dei detti PP. Religiosi, incoraggiati dalle vendite dei vari lasciati fatti allo scopo da ben pensanti cittadini, come in seguito della storia si vedrà.

### Cap. 2° Paragrafo 57

#### Le Monache Benedettine, ossia, di S. Scolastica

Nell'anno 1320, lo stesso Vescovo Filippo, sempre solerte nelle opere di religione in pro della sua chiesa e diocesi, ebbe a notare, che nella Valle Ferraria, ove anticamente posero dimora i Monaci Benedettini, nella contrada omonima di S. Benedetta, ancora si scorgevano i ruderi del primo Cenobio, ivi edificato.

Il detto Vescovo, in quello stesso anno 1320, concepì l'idea di riattarlo e renderlo abitabile, come fece a tutto suo carico e spesa, essendo egli facoltoso e nobile cittadino, per quindi liberamente donarlo e concedere ad abitare a numero dieci Monache dello stesso ordine Benedettino, cioè di S. Scolastica; le quali vennero invitate e tolte, da esso Pastore, al Monastero di Ceccano, sua diocesi, affinché in Ferentino, esercitassero l'istruzione e la pietà, specialmente alle giovanette della campagna.

Tra i noti autori dei manoscritti, qualcuno erroneamente accenna a doversi riconoscere la venuta delle Monache Benedettine in questa città sin dal secolo IX della chiesa; per tal convincimento si fa assegno di un prezioso documento di spragistica, quale il sigillo monacale, veramente dovuto per l'età a quel secolo IX; così senz'altro appurare soltanto sull'età di esso, si è incorso nell'equivoco, di fissare la venuta delle dette Monache in questa città.

Però se è indubbia l'esistenza del d.° sigillo, appartenuto alle Benedettine per uso e regola monastica, adottato nelle vestizioni, sotto nome di sigillo verginale, col noto motto di = pone sigillum = è pure indubbia e nota la circostanza, che il predetto documento originale di spragistica, ossia, il sigillo dovuto all'anno 900 dell'era, e conservato attualmente fra le memorie antiche dal Sig. Giorgi, ora Roffi, venne recato a Ferentino nell'anno 1320, dalle monache dello stess'ordine, e nell'occasione innanzi narrata, dell'invito fattole dal Vescovo Filippo, togliendole al Monastero di Ceccano, in dove realmente dimoravano, fin dal secolo IX. Mi servo dell'impronta del d.° sigillo, fatta e conservata da Filippo Bono, per indicarlo nel seguente disegno.

.....Segue al prossimo numero



## Vogliamo ricordare la memoria di un nostro concittadino, francescano in Terra Santa

# PADRE GIUSEPPE LEOMBRUNI OFM

29 Luglio 1917 / 2 Marzo 1998

Documento tratto da una intervista fattagli da P. Basilio Talatinian OFM, a Gerusalemme il 10 Luglio 1993

Chi è fra Giuseppe Leombruni, cui padre Roncari, Custode (1969-1974) scriverà: "La Custodia non dimenticherà quello che lei ha fatto a Cana, e se Cana ancor oggi è cristiana lo si deve a lei, alla sua abnegazione e a rischio della sua stessa vita".

P. Giuseppe nasce a Ferentino (Frosinone-Italia) il 29 Luglio 1917 e viene battezzato lo stesso giorno con il nome di Luigi.

Ad appena 11 anni giunge in Palestina il 30 Settembre 1928, "per farsi frate francescano missionario in Terra Santa", così è scritto sulla sua scheda personale. Compiuto tutto il ciclo di studi fino alla maturità filosofica conseguita al Tabor, e percorse le tappe della formazione fino alla Professione solenne (Dicembre 1938), viene ordinato sacerdote il 2 Luglio 1942.

Ha 25 anni e dovrebbe essere, questa, una giornata di festa, ma in Europa si combatte la seconda guerra mondiale e i frati francescani italiani vivono concentrati dagli inglesi nel convento di Emmaus; gli ordinandi, tra i quali il P. Leombruni, sono stati messi su macchine militari e condotti a Betlemme dove avviene l'ordinazione sacerdotale, allo stesso modo sono poi ricondotti a Emmaus. Il giorno della sua ordinazione fra Giuseppe legge la chiamata di Dio a farsi uomo di meditazione e di pace, assumendosi il dovere di dire basta al risentimento, all'odio, alla guerra, accogliendo la pace come solo orizzonte possibile e guardare all'umanità come famiglia di Dio, senza differenza fra gli uomini, tutti figli di Dio, creatore e padre.

Mentre svolge il suo apostolato a Nazareth dove rimane quasi un anno e mezzo, è nominato Cappellano militare con il grado di Capitano per i soldati italiani prigionieri di guerra, che erano concentrati in tre distinti campi in Galilea.

P. Leombruni ogni domenica vi si recava per ascoltare le confessioni e celebrare la santa Messa.

Nel 1946 è a Cana di Galilea. Ed è nel 1948 che il suo intervento, ricco di coraggio e di fantasia, salva gli abitanti e la città di Cana, rimanendo nella leggenda e nel cuore della gente come il frate che salta sui carri armati e impedisce alle armi di sparare.

Alla fine, dirà fra Giuseppe, la riconoscenza va a Dio che ha fatto sì che incontrasse sempre funzionari e ufficiali ebrei, e civili arabi ben disposti a collaborare con lui nelle sue imprese umanitarie e caritative.

Diventare amico, conquistare la fiducia degli altri, comporta una conoscenza profonda, senza preconcetti, desiderosa solo di capire e amare il popolo, la gente a lui affidata e della quale si sentiva profondamente responsabile.

I cristiani, certo, ma più intimamente di tutto l'elemento arabo, sia cristiano che musulmano.

Ma è altra la battaglia che lui combatte fra le colline rocciose attorno a Nazareth e a Cana: tra le fucilate lui portava soccorso, raccogliendo da terra, senza distinzioni, ebrei, arabi e cristiani.

Per curare i feriti P. Leombruni mise a disposizione due stanze davanti alla chiesa francescana.

La gestione di questo piccolo ospedale era affidata a un medico musulmano di Erzegovina, che si trovava allora a Cana, e che veniva aiutato dallo stesso Padre.

A titolo onorifico diventa membro della tribù di Al Fahum, che conosce a Nazareth nel 1943, e che è la più gran-

de fra le famiglie della Galilea. La loro stima è ricambiata con entusiasmo da fra Giuseppe che in mezzo a loro impara usi e costumi, storia e cultura locale. E' questa profonda conoscenza che gli permette di mettere pace nelle famiglie cristiane e musulmane ogni qualvolta nascevano gravi discordie interne a una o più famiglie.

E' opera sua la pace tra i due fratelli Samara in Cana, tra le famiglie Al Fahum e Al Zughbi: pace importante perché il patteggiamento per l'una o l'altra famiglia e all'interno di esse aveva diviso gli abitanti di Cana.

Restano famose anche la riconciliazione di due parenti a Turàan nel 1947, e quella tra cristiani e musulmani a Tiberiade, che si erano divisi in due opposti schieramenti a causa di un omicidio. L'alto rispetto che circondava fra Giuseppe è manifestato anche da almeno tre riconosciuti inviti che egli ebbe da parte di tribù che si erano riconciliate e che vollero come partecipante e testimone della loro ritrovata amicizia. Tutto questo, insieme all'Ospedaleto che continuava a funzionare a pieno ritmo, aveva procurato al P. Leombruni stima e fiducia non solo in Cana, ma anche nei villaggi vicini: Turàan, Mashhad, Ain Mahal e Halwe e nei tre attendamenti di beduini di Ehzer, Baal e Rummanieh nella spianata di Battuf; perciò i loro abitanti ricorrevano a lui nelle cose di maggior rilievo, ascoltavano i suoi consigli e seguivano le sue direttive.

La situazione creata dalla divisione della Palestina (decreto ONU del 29 novembre 1947) e dalla proclamazione di indipendenza dello stato d'Israele (14 maggio 1948), scatenata la guerra arabo-israeliana e l'esodo di settecentomila arabi in fuga dai massacri o accompagnati dalla speranza di poter un giorno ritornare nella propria terra. Padre Leombruni aveva allora 31 anni, un cuore e una mente allenati all'umiltà e al sacrificio, alla responsabilità e all'amore, e la gente di Cana si strinse al suo giovane frate per ascoltarlo all'avvicinarsi della bufera.

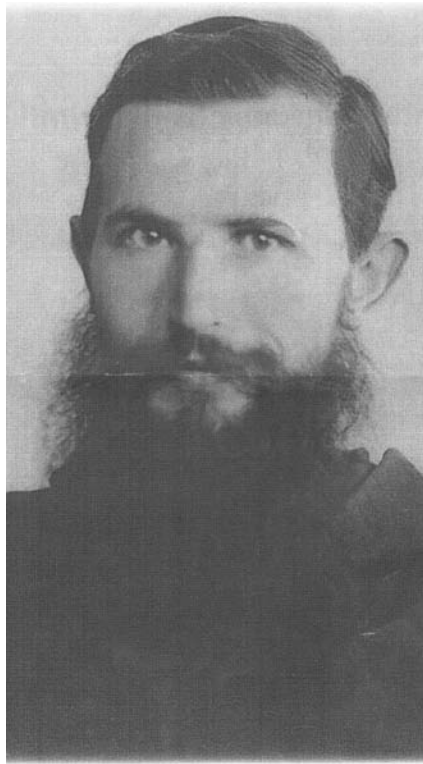
Fra Giuseppe consigliò agli abitanti dei villaggi e degli attendamenti di beduini di non sparare contro i soldati ebrei e di dichiararsi gente pacifica.

Agli abitanti di Cana aveva consigliato di appendere alle finestre un pezzo di tela bianca.

Il 16 luglio 1948 gli israeliani, dopo aver occupato Seforis, occuparono Nazareth. Fra Giuseppe racconta, in una lunga intervista condotta da padre Basilio Talatinian nel luglio 1993, come si svolsero i fatti e ricorda che, alla presa di Nazareth alcuni uomini di Cana per amor patrio si armarono di fucili e si appostarono a sud del villaggio aspettando il nemico. L'intimazione di ritirarsi giunse loro dai notabili di Cana che, seguendo il consiglio del Padre, stimavano più ragionevole e proficuo impedire un massacro.

Intanto egli pensava come agire con gli ebrei, insieme al suo confratello, fra Emerico Eberginye, e al parroco greco ortodosso Procoros: si conoscevano bene e si stimavano a vicenda, e nelle cose importanti tenevano consiglio comune. Si accordarono così che P. Leombruni andasse ad affrontare i soldati ebrei e parlamentasse con loro; che Procoros badasse a radunare le donne e i bambini cristiani nelle chiese latina e greca ortodossa, e che fra Emerico cercasse di radunare le donne e i bambini musulmani nella moschea.

Si decise anche di raccogliere i fucili e



depositarli nella canonica di Procoros in modo da averli già tutti raccolti, nella certezza che gli ebrei avrebbero voluto la consegna delle armi.

La mattina del 22 luglio 1948 già si vedevano sulle alture movimenti di auto, pullman e di altri automezzi, soldati ebrei con cannoni e varie specie di armi. P. Leombruni ricorda, raccontandolo a p. Talatinian, che nel capire che era arrivata l'ora si mise a pregare "ferroviosamente" chiedendo il soccorso divino, affinché il Signore disponesse le cose per il bene della popolazione. Quindi uscì dal convento e si recò presso il mulino nella proprietà di Saffuri dietro la fontana, aspettando il momento opportuno per farsi vedere e parlare coi soldati. Intanto questi con le armi in mano scendevano dall'altura di Mashhad, a sud di Cana, pronti a sparare, qualora avessero trovato resistenza. Quando furono vicini al mulino, P. Leombruni saltò su gridando "Italiani, italiani", seguendo il consiglio del consolato italiano. Avanzò verso i soldati, disse che aveva un messaggio da parte del Vaticano e dell'Italia e che doveva consegnarlo al feldcomandante d'attacco.

Questi, accorse subito: si chiamava Balti Balfuria, era originario di Afula, aveva aria pacifica e maniere gentili e parlava anche l'arabo. Parlamentarono a lungo, tanto che fra Emerico e Procoros impensieriti, arrivarono sul posto.

Il feldcomandante e altri ufficiali ebrei cominciarono a parlare anche con i due nuovi arrivati. Procoros affermò a Balti Balfuria che Padre Leombruni era rappresentante del Vaticano e custodiva il Santuario del primo miracolo di Gesù.

Questi allora, potendo credere al P. Leombruni senza esitazione, chiese di sentire anche i notabili del villaggio, e che venissero consegnate loro le armi. Mentre fra Emerico e Procoros continuavano a conversare con gli ufficiali, il Padre, rientrato nel villaggio, radunò i notabili e presero i fucili. Tutti insieme si diressero verso la strada principale, ma quando vi arrivarono il feldcomandante chiese come mai avevano tutti quei fucili a Cana, padre Leombruni senza scomporsi gli rispose: "sono tempi di emergenza e i ladri si moltiplicano; senza fucili non è possibile difendersene". Ancora una volta è la parola di fra Giuseppe a costruire spazio alla fiducia, a creare dialogo. Sempre nel racconto di p. Giuseppe c'è un altro episodio della sua vita, fu quando si trovarono di fronte ad una colonna di soldati ebrei provenienti dal

nord, il cui comandante, non sapendo nulla di ciò che era avvenuto prima, sparò cinque colpi, una pallottola sfiorò i capelli di padre Leombruni, che gridando anche questa volta "Italiani, italiani", alzando la mano mostrava il suo passaporto.

L'episodio viene anche raccontato da E. Del Rio: "Prevedendo una carneficina, il frate balzò fulmineamente sulla macchina, piantò la testa sotto il mitra dell'ufficiale e gli sventolò il passaporto sul viso. Partirono una ventina di colpi, ma la canna dell'arma non riuscì ad abbassarsi. La testa del frate aveva tenuto duro. L'ufficiale, ripreso il controllo, ordinò di non sparare".

Nel convento francescano gli animi si distesero ulteriormente: il Padre fece preparare un buon caffè per tutti, e la conversazione rivelò agli astanti l'esperienza di Cappellano militare di fra Giuseppe. Anche questo servi a migliorare l'affiatamento, tanto che quando la riunione si sciolse il feldcomandante gli disse: "Puoi ricorrere a me ogni qualvolta avrai bisogno di qualche cosa". In Cana rimase un drappello di soldati e gli altri se ne andarono altrove. Dopo un certo tempo il feldcomandante accompagnò il generale Abraham Yofi a Cana, e fecero una visita al padre. Occasione propizia per fra Giuseppe che spiegò al generale il "messaggio del Vaticano, non scritto ma orale, che cioè, secondo quanto stabilito a Ginevra dalla Società delle Nazioni, non è lecito ai soldati sparare se la popolazione non fa resistenza". Allora il generale gli rilasciò un documento in cui si dava ordine ai militari di non nuocere ad alcuno, e di cessare di nuocere non appena si leggesse il suo ordine.

L'importanza di questo documento è testimoniata dall'aiuto che portò a un abitante di Cana, certo Tewfiq Giaras, quando fu percosso da un ufficiale ebreo.

Si chiamò subito P. Leombruni, il quale mostrò il documento all'ufficiale, che fuggì prontamente lasciando libero il malcapitato.

Una Commissione governativa ed una delegazione italiana visitarono Cana, e uno degli Ufficiali disse pubblicamente: "Questo fraticello ha impedito il peggio", rendendo omaggio all'opera di P. Leombruni.

Una guerra si sa quando inizia, ma non quando finisce, e la situazione continuava a richiamare l'opera di fra Giuseppe.

Una sessantina di arabi arrestati furono subito rilasciati dal generale Abraham Yofi per sua intercessione.

Una trentina di altri errestati furono rilasciati in seguito.

Tutti questi erano non solo di Cana, ma anche di villaggi circostanti.

Della buona riuscita del salvataggio, che ancora una volta non è certo merito suo, ma della Provvidenza del Signore, delle persone che sono state gentili con lui, dell'intervento amichevole e qualificato dei responsabili civili, o religiosi, o militari, o di organizzazioni internazionali.

Racconta dell'odissea del signor Ruda Al 'Aawagi, greco cattolico di Cana, che per un mese intero, senza mai stancarsi, lo tenne impegnato a cercare il modo di restituirlo alla libertà.

O di cosa capitò a Nasser Saffuri, figlio di Abdallah, "mukhtar" latino di Cana, e del felice esito della sua disavventura. Sollecita ed ottiene il rientro a Seforis dello sceikh Saleh Selim, "mukhtar" principale del villaggio. Fra Giuseppe ama e conosce la sua

gente, ognuno e tutti insieme.

Per questo ricorda anche gli episodi di furti delle mucche, ricchezza degli abitanti di Cana. "Tawakkalu ala Alla", "confidate in Dio", è il ritornello con cui Abuna Giuseppe esorta le persone che ricorrono in lui.

E anche "Sii sincero quando ti interrogano", "Raccontate con calma, dite la verità", si ritrovano in ogni racconto. Lealtà nei rapporti, fiducia in Dio: il metodo funziona, è in queste due cose che bisogna riporre la certezza della libertà, dell'applicazione della giustizia.

Anche di fronte ai fatti di Ailaboun, una feroce rappresaglia causata da un "malinteso", a fra Giuseppe la sua preoccupazione è il coinvolgimento, la condivisione delle responsabilità, la costanza nel raggiungere il bene comune.

Con calma, ma con tanta determinazione! Con tanto coraggio, il maggior e ben più saldo coraggio che necessita il perseguimento del giusto fine con mezzi pacifici.

Il suo ministero, dopo Cana, si svolse sempre all'insegna di un totale amore per il popolo, senza fare differenze di persone tra i suoi parrocchiani, la comunità cristiana, la gente musulmana. "Dal 1946 si è dato intensamente allo studio del popolo arabo in una ricerca di contatto con la gente più che sui manuali.

Per meglio capire gli arabi ha cercato di porsi dalla parte della loro mentalità, dei loro punti di vista, mangia alla loro tavola con le mani, indossa i loro abiti sopra il saio francescano, insomma si è talmente immedesimato con loro, che molte volte è stato scambiato per un autentico arabo o per un musulmano. "Se si vuole cooperare allo sviluppo di un popolo dice, si deve prima conoscerlo e fare propria la parte di incremento che questo popolo ha dato alla civiltà mondiale.

In questo modo si aiuta anche lui a capire il vero senso della civiltà occidentale.

Non bisogna fare una fusione, ma una collaborazione di civiltà. Pretendere di assorbire la civiltà araba nella nostra sarebbe un assurdo, si arriverebbe solamente a suscitare sospetti, o addirittura odio, verso la nostra civiltà.

D'altra parte si deve credere che, più si penetra la civiltà orientale, più c'è da imparare anche per noi".

Lo dirà nel 1964, dando testimonianza di una vita interamente dedicata al dialogo.

Il Decreto Ad gentes divinitus del concilio vaticano II (7.XII.1965), dirà: "Ma perché essi [i missionari] possano dare utilmente testimonianza, devono stringere rapporti di stima e di amore con questi uomini [i non cristiani], e dimostrarsi membra vive di quel gruppo umano, in mezzo cui vivono, a prendere parte, attraverso il complesso delle relazioni e degli affari dell'umana esistenza, alla vita culturale e sociale. Così debbono conoscere bene le tradizioni nazionali e religiose degli altri, lieti di scoprire e pronti a rispettare quei germi del Verbo, che in essi nascondono" (n.11).

P. Giuseppe Leombruni morirà il 2 marzo 1998: un francescano, un sacerdote per il suo popolo, un frate missionario che visse povero, facendosi carico del dolore della sua gente, praticando ed insegnando la mitezza, affamato ed assetato di giustizia, misericordioso, puro di cuore, gran pacificatore: uomo delle beatitudini. Uomo del futuro.



# MILANO TARANTO

## UN'EMOZIONE D'ALTRI TEMPI

Che spettacolo.

La rievocazione della Milano-Taranto è arrivata a Ferentino il 6 luglio ed ha portato con sé una marea di moto e di persone.

Il nostro paese è stato la capitale per due giorni nel Lazio del motociclismo d'epoca grazie alla 25ª edizione della rievocazione storica più importante d'Italia. L'arrivo della terza tappa partita da Torgiano (PG) e poi la partenza il giorno successivo per Caserta ha offerto a tutti i presenti la possibilità di gustare ed ammirare una delle manifestazioni di settore più belle del mondo.

Un'atmosfera d'altri tempi è quella che ha accompagnato i motociclisti al traguardo in piazza Matteotti. Molte le moto degli appassionati ciociari disposte lungo il viale d'arrivo che hanno accolto calorosamente ogni partecipante alla rievocazione storica suggerendo il loro arrivo con un'aspirante infinita di applausi.

I concorrenti della Milano-Taranto erano 262, un numero enorme per una manifestazione di questo tipo. Provenienti da tutte le parti del mondo. Molti gli svizzeri, gli inglesi, i tedeschi e addirittura un giapponese Hideaki Nakahara in sella ad una Honda Dream 250cc del '57, un modello unico che non ha mai calcato le strade nella nostra Europa. Molte anche le donne sia come partecipanti e sia come passeggeri dei vari sidecar.

Formidabile ed unico il parco delle due ruote, con motociclette di ogni cilindrata e di ogni genere che hanno assaporato gli oltre 3000 km dal nord al sud dell'Italia. Mv Agusta, Vespa, Lambretta, Moto Guzzi, Laverda, Bmw, Bsa, Triumph e Norton per fare qualche nome, hanno deliziato la vista di tutti i presenti.

Da non dimenticare i sidecar, bellissimi e curatissimi in ogni più piccola cromatura.

Calorosissima l'accoglienza realizzata dal Motoclub Ferentino.

Il presidente Massimo Datti con i suoi collaboratori hanno pensato proprio a tutto.



Lo speaker, Oreste Datti ha commentato nei minimi particolari tutta la manifestazione sia all'arrivo che alla partenza il giorno successivo. Presente anche la televisione locale in diretta via satellite per garantire la visione dell'evento a tutta la Ciociaria. Il Motoclub ha pensato anche al gruppo folk locale con i caratteristici costumi della Ciociaria che ha deliziato i centauri con balli che rimandano alle antiche tradizioni della nostra terra, immagini che resteranno impresse per sempre nei centauri degli altri Paesi. Addirittura le bot-

tieglie di acqua minerale con l'etichetta dedicata alla Milano-Taranto. E per suggellare in bellezza la giornata non sono mancati i fuochi d'artificio.

Insomma una accoglienza senza pari.

I concorrenti sono arrivati in piazza Matteotti, hanno consumato un buffet offerto dal motoclub ed hanno visitato il centro esprimendo tutti pareri positivi sulla nostra amata cittadina. Sono stati accompagnati poi a Fiuggi per una tradizionale cena di gala. Molti concorrenti, in primis inglesi e svizzeri hanno promesso di ripassare per ammirare le bellezze nostrane con più calma una volta raggiunto Taranto.

Il 7 luglio invece c'è stata la partenza della quarta tappa, da Ferentino a Caserta, di breve distanza, circa 200 km utile soprattutto a non far stancare i partecipanti giunti a metà percorso della rievocazione storica. Aria d'altri tempi si è respirata anche in questa mattinata dove tutte le moto hanno riempito piazza Mazzini, la nostra piazza, quella del Motoclub aspettando la partenza fissata per le ore 10. I concorrenti, tutti attenti al minimo dettaglio nell'abbigliamento, con occhiali e caschetti a padella, giubbotti in pelle, e guanti e stivali abbinati hanno dato un'occhiata veloce ai propri mezzi, hanno controllato velocemente motore e quant'altro sistemando gli ultimi particolari per lanciarsi poi alla volta della Campania. Il via è stato dato dal Sindaco Fiorletta accompagnato dall'assessore Pompeo.

Due per volta sono partiti tutti i centauri ed hanno salutato con un arrivederci il nostro paese.

Un'emozione unica ed indimenticabile è stata quella vissuta dai presenti locali accorsi ad ammirare le due tappe che hanno visto Ferentino ed il Motoclub omonimo protagonisti dell'estate motoristica laziale.

Una manifestazione così nel nostro paese non si era mai vista. A centinaia di turisti che guidavano gioielli a due ruote è stato mostrato un ottimo biglietto da visita per passeggiate future nella nostra terra.

Ferentino, 7 luglio 2011

Motoclub Ferentino  
Il presidente Massimo Datti

## FILASTROCCHIAMO

L'Ass. "Cultura e tradizioni ciociare" di Ferentino ha collaborato con i piccoli alunni della classe seconda della scuola primaria di Colle Silvi alla conoscenza della cultura locale, dirigendoli nell'esecuzione del tradizionale "saltarello ciociaro". Gli alunni durante l'anno scolastico sono stati coinvolti, grazie al Progetto d'Istituto del I Circolo Didattico "G. Rodari" di Ferentino, in attività finalizzate alla conoscenza del proprio territorio e alla tutela dell'ambiente. In questo contesto è scaturita l'idea di collaborare con il gruppo, in particolare con il presidente dell'Associazione, il sig. Mario Caliciotti, per permettere ai piccoli alunni di esibirsi nel "Ballo del saluto" e nel "saltarello" in occasione della manifestazione di fine anno scolastico. Si auspica che tale occasione sia un punto di partenza per far avvicinare le nuove generazioni ad amare il proprio territorio e la cultura locale e, perché no, anche per qualcuno di loro continuare a ballare nel gruppo.

A quest'esperienza gli alunni della classe seconda di Colle Silvi hanno dedicato una filastrocca:

### Filastrocchiamo ...

"Noi del nostro territorio  
conosciamo il folklore  
che ci rallegra a tutte le ore!  
Quando ballo il saltarello  
mi vien voglia di prendere il matterello  
e andare fino a "Vascello"  
"Conca, conchetta  
dove prendo l'acquetta?"  
Con le "ciocie" ai piedi e conca in mano  
suonando l'organetto  
facciamo il balletto.

Per suonare il "cutufù"  
il bastone va su e giù  
e quasi quasi non si usa più!  
Suono suono il tamburello  
è davvero tanto bello!  
Questa filastrocca  
super, mega tutta nostra  
la vogliamo mettere in mostra  
per questa Terra tutta nostra (la Ciociaria)!

Classe II^A Colle Silvi - Ferentino I Circolo Did.



## 5° MEMORIAL STEFANIA LA ROSA

Emozioni e partecipazione alla Piazzetta panoramica di Via Valeria

Il 7 luglio scorso, nell'ambito della XIVª edizione della manifestazione "Otto Arte", a cura dell'associazione "Il cartello", patrocinata dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Frosinone e dall'assessorato comunale alla cultura di Ferentino, presso la suggestiva piazzetta panoramica di via Valeria, si è svolto il 5° "memorial Stefania La Rosa" con uno spettacolo variegato, denominato "La piazzetta risorta", in diverse espressioni dell'arte, il canto con cantanti locali, la danza sportiva, col gruppo "Happy dance" diretto da Ory Palombo, e le arti visive pittoriche istantanee, per un omaggio originale al 150° dell'Unità d'Italia. L'evento è stato realizzato di concerto con il sodalizio "Terra & Libertà" che ha voluto come location, per il quarto anno consecutivo, la piazzetta del centro cittadino nel quartiere "S. Andrea". Un omaggio ad una Italia Unità ed alla memoria di una giovane mamma dalle grandi doti umane, per una calda serata riuscitissima che ha visto un pubblico numeroso apprezzare ed applaudire i tanti artisti, esibirsi sul parterre artistico abbellito dalla "Paolo Giardini srl" di Paolo Potenziani. Lo spettacolo, diretto artisticamente da Gian Carlo Canepa, è stato coordinato da Andrea Fontecchia ed Oreste Datti che, ha presentato l'evento. Presenti il sindaco, Piergianni Fiorletta, l'assessore Antonio Pompeo, ed il consigliere provinciale Giuseppe Patrizi, i quali hanno espresso plauso sia per il memorial in ricordo di Stefania La Rosa che per la scelta della location.

Si sono esibiti, dopo il canto all'unisono dell'Inno di Mameli, i seguenti artisti, diversi provenienti da fuori: per le arti visive, pittoriche Ilaria Paluzzi, Carlo Tarda da Anagni e Gian Carlo Canepa; per la rievocazione canora storica: "Il Califfo ciociaro"...Oreste Datti, "Il piccolo Gigione"...Marco Prata, da Colfelice, Marta Ballina, Dino Marini, Alessandra D'Onofri, Angelica Polletta, Aurora Cioconci, Chiara Caponera, Adriano Pappalardo da Anagni, Dionigio Di Mario e Rosita Tagliatela da Palma Campania (Na); per la danza sportiva, con il "social dance": Annalisa Nazzaro, Emanuela Cardillo, Alessia Ciaschi, Lucia Di Luca, Janeth Gonzales, Fabiola Cardinali, Beatrice Navarra, Elisabetta, Emanuela e Vincenzo Ciccirelli, Margherita Aversa, Simona Coppotelli, Valentina ed Emanuela Palella e Giorgio Bianchi. Toccante il momento della consegna di una targa artistica in ricordo dell'indimenticata Stefania, al marito artista, Oreste Datti, offerta dall'associazione "Happy Dance" del presidente Roby Pro. Interessante e significativa anche la video proiezione del documentario sull'intreccio del vimini, girato lo scorso anno proprio nella piazzetta di via Valeria. Oreste Datti a nome degli organizzatori al termine, ha ringraziato gli artisti, gli enti patrocinanti e la Pro Loco per il cortese appoggio logistico, l'ufficio tecnico comunale, la famiglia "Pace" e gli amici del quartiere, Ambrogio e Patrizia de "La lanterna" che hanno curato il punto ristoro, oltre agli sponsor sostenitori della manifestazione.

## GIOCO DEL RUZZOLONE

Domenica 24 Luglio 2011, nella zona rurale "Mandre-Cecapuli", organizzato dal G. S. "Lancio del Ruzzolone" di Ferentino, presieduto dal nostro socio Filippo Cellitti, si è svolta la XXXª Edizione a coppie del Trofeo PRO LOCO, il tradizionale e sano gioco dei nostri avi, che richiede un po' di vigoria, ma tanta attenzione al percorso, per il lancio del "ruzzolone" lungo la strada in cui si gioca. Durante la mattinata è stata gradita la visita del sindaco Piergianni Fiorletta che ha scambiato alcune battute con i giocatori impegnati nel lancio. La gara si è conclusa alle ore 13,00 con il seguente risultato: 1ª coppia classificata Carboni Enzo e Polletta Gianni, medaglie d'oro; 2ª coppia Cellitti Roberto e Polletta Paolo, medaglie d'oro; 3ª coppia Moriconi Daniele e Polletta Vittorio, medaglie d'argento; 4ª coppia Cellitti Arcangelo e Polletta Emiliano, medaglie di bronzo.

Tutte e dieci le coppie partecipanti sono iscritte al G.S. "Lancio del Ruzzolone" di Ferentino. Finita la gara i giocatori si sono portati nella cascina del dirigente della Pro Loco Vittorio Celani, dove hanno gustato un tradizionale ed abbondan-

te pranzo, e al termine c'è stata la consegna delle medaglie alle prime quattro coppie classificate, infine il ringraziamento ai partecipanti dal Presidente della Pro Loco Luigi Sonni.

### ALBO D'ORO

1982 Armando Padovano e Remo Picchi  
1983 Armando Padovano e Remo Picchi  
1984 Remo Picchi e Angelo Pro  
1985 Filippo Cellitti e Armando Zeppa  
1986 Giuseppe Cassetta e Armando Zeppa  
1987 Luigi D'ascenzi e Enrico Zeppa  
1988 Ambrogio Cellitti e Gino Zaccari  
1989 Armando Padovano e Remo Picchi  
1990 Remo Picchi e Vittorio Polletta  
1991 Giuseppe Cassetta e Armando Zeppa  
1992 Armando Padovano e Remo Picchi  
1993 Vincenzo Dell'Omo e Remo Picchi  
1994 Amedeo Cellitti e Luigi Savelloni  
1995 Amedeo Cellitti e Roberto Cellitti  
1996 Filippo Cellitti e Giuseppe Demola  
1997 Luigi Canini e Luigi Savelloni  
1998 Gianfranco Marchetti e Antero Moroni

(G.S.Castelvecchio)  
1999 Giuseppe Cassetta e Remo Picchi  
2000 Giuseppe Cassetta e Remo Picchi  
2001 Marcello Bellachioma e Gerardo Paolucci (G.S. Viterbo)  
2002 Torello Bastianini e Decio Biondini (G.S. Orvieto)  
2003 Enzo Carboni e Remo Picchi  
2004 Torello Bastianini e Decio Biondini (G.S. Orvieto)  
2005 Torello Bastianini e Decio Biondini (G.S. Orvieto)  
2006 Filippo Cellitti e Roberto Cellitti  
2007 Marcello Bellachioma e Evaldo Buscella (G.S. Viterbo)  
2008 Tonino Massari e Vittorio Polletta  
2009 Enzo Castellani e Gerardo Paolucci (G.S. Viterbo)  
2010 Paolo Polletta e Andrea Scarselletta  
2011 Enzo Carboni e Gianni Polletta  
Tutte le altre coppie sono del G.S.Ferentino



## Defunti

Giovedì 23 Giugno 2011, presso l'Ospedale di Frosinone è deceduto all'età di 62 anni **Cataldo MARTINI**. Alla moglie Luciana Ancinelli, sostenitrice di questo periodico, alla figlia Daniela, ai fratelli e sorelle, ai cognati Giuseppe Concutelli e Michele Mango, anche loro nostri sostenitori, ai familiari tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

\*\*\*\*\*

Mercoledì 13 luglio 2011, è deceduto presso l'ospedale di Frosinone, il nostro socio **Giocondo CELLITTI**, di 76 anni. Alla consorte Vincenza Schietroma, al figlio Roberto, ai fratelli Elvio e Spartaco, alla sorella Giovanna, alle nuore, alle cognate, ai nipoti e parenti tutti giungano le sentite condoglianze della nostra associazione.

\*\*\*\*\*

La Pro loco di Ferentino partecipa alla fulminea scomparsa del socio e già dirigente del nostro sodalizio, **Luciano MAFFERRI** di anni 66, scomparso presso l'ospedale di Alatri alle prime luci del giorno 20 luglio 2011. Alla moglie Anna Bonacquisti, ai figli Angelo, Vittoria e Giancarlo, al fratello e sorelle Mario, Rita e Annamaria e ai parenti tutti giungano le infinite e sentite condoglianze della nostra associazione e della direzione di "Frintinu me..."

\*\*\*\*\*

Venerdì 1° Luglio 2011 presso l'Ospedale Umberto I° di Roma è deceduto all'età di 40 anni **Roberto DEL MONTE**. Alla moglie Giovanna Cinque, ai figlioli Marco e Matteo, di 5 e 3 anni, alla madre Pietrina D'Ascenzi, al fratello Arcangelo, nostro iscritto, alla sorella Maria, ai suoceri, ai cognati e cognate e ai parenti tutti giungano le sentite condoglianze della nostra associazione.

\*\*\*\*\*

Giovedì 21 Luglio 2011, è deceduta presso la clinica Sant'Antonio di Frosinone **Maria SCHIAVI** di 96 anni. Alle figlie, Luigina, sostenitrice di questo periodico, Silvia e Giuseppina, ai generi Odoardo, Marcello ed Ettore, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

\*\*\*\*\*

Venerdì 22 Luglio 2011 è deceduta a Frascati, all'età di 60 anni, **Graziella MARCONI** in Triboli. Al marito Alberto, nostro socio, ai figli Margherita, Chiara, Laura, Eleonora, ai genitori, Santina e Franco Marconi, ai parenti tutti giungano le sentite condoglianze dell'associazione Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

\*\*\*\*\*

Il 22 giugno 2011, presso l'Ospedale di Tor Vergata in Roma, è venuto a mancare all'età di 51 anni **Domenico PANFILI**. Alla Moglie Rosa Maria Palombo, ai figli Dario e Jacopo, al fratello Dario, ai suoceri Tonino Palombo, nostro socio, e Cristina Belli, ai parenti e familiari tutti vanno le condoglianze della nostra associazione Pro Loco.

## Nascite

Grandissima gioia in casa del nostro socio Angelo Puperi, Presidente dell'Associazione "Amici dell'Agricoltura", e della consorte Annarita Santurro, per l'arrivo di un grazioso e vispo maschietto chiamato **GIUSEPPE**. Anche i nonni hanno festeggiato l'evento, Anna Maria Mariani, Benedetto Puperi, e Aida Di

Ci scusiamo con i familiari, ma la feroce notizia ci è giunta con ritardo. Mercoledì 20 aprile 2011, presso l'Ospedale Sant'Andrea in roma, all'età di 77 anni è deceduto **Giovanni Battista PENNACCHIA**. Alla moglie Giuseppina Valeri, ai figli, Fabrizio, sostenitore di questo periodico, a Marina e Mariarita, ai fratelli Antonio, residente negli USA, ad Ambrogio, alla nuora, al genero, ai nipoti e parenti vanno le infinite condoglianze della nostra associazione e della Direzione di Frintinu me...

\*\*\*\*\*

Domenica 19 Agosto 2011, presso l'Ospedale Umberto I di Roma, è venuto a mancare il nostro socio **Silvano ARDANI**, di anni 56. Alla moglie Cosmo Perez Massima, nostra iscritta, ai figli Francesco, Marco e Stefano, ai Parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di Frintinu me...

\*\*\*\*\*

Mercoledì 3 Agosto, presso la propria abitazione è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari, **Ernesta MARIANI** di anni 97, vedova affinati. Al figlio Vincenzo, dirigente della Pro Loco, alla nuora, ai nipoti e parenti tutti giungano le sentite condoglianze della nostra associazione e della Direzione di Frintinu me...

\*\*\*\*\*

Domenica 7 Agosto 2011, è deceduta all'età di 78 anni l'insegnante **Rosa CECI** vedova Pompeo. Alle figlie Patrizia e Claudia, ai generi, alle sorelle, ai nipoti e parenti giungano le infinite condoglianze della nostra associazione.

\*\*\*\*\*

Domenica 7 Agosto 2011 presso l'Ospedale di Frosinone, all'età di 81 anni è deceduto il Comm. **Domenico Luigi MATTEUCCI**. Alla moglie Marisa Calicchia, alle figlie Isabella e Iris, alle sorelle dolicamaria e Lucianese, al fratello Carlo, al cognato, Ottavio Chiappini, sostenitore di questo periodico, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della nostra associazione, e della Direzione di Frintinu me...

\*\*\*\*\*

Lunedì 8 Agosto, ad Oggiona, Varese, dove risiedeva con la famiglia, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, il nostro concittadino **Giuseppe PICCHI** di anni 75, solerte sostenitore di questo periodico. Alla moglie Marisa Taddeo, alla figlia Roberta, al genero Eraldo, alla amata nipotina Clarissa, ai cognati Virginio e Annamaria, ai nipoti e parenti vanno le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di Frintinu me... Da Ferentino i loro amici Severino Ludovici, Elisa, Daniele, Giuseppe e famiglia partecipano al profondo dolore che ha colpito la scomparsa del caro amico Giuseppe.

\*\*\*\*\*

Comunichiamo con ritardo la notizia della scomparsa dei coniugi **PENNACCHIA, Dominic ed Elena** di 95 anni, avvenuta negli USA e precisamente a Princeton N. Y. Alle figlie, Rina e Patricia, sostenitrici di questo periodico, giungano le infinite condoglianze della nostra associazione e della Direzione de Frintinu me...

Vito, pure la bisnonna Maria Ceccarelli, insieme ai parenti tutti si sono uniti alla infinita gioia dei raggianti genitori. A tutti vanno gli auguri della Pro Loco, mentre al piccolo Giuseppe va il benvenuto tra di noi.

\*\*\*\*\*

Nastro celeste e grande festa in casa di Alessandro Cardarilli e Roberta Brasile, per l'arrivo del primogenito dal nome **GABRIELE**, accolto con gioia non solo dai genitori e dai nonni, Ferdinando Cardarilli e Angela

## Nozze d'argento

Il 27 Luglio del 1986, nella chiesa gotico-cistercense di Santa Maria Maggiore, don Radaele Di Torrice uni in matrimonio **Luigi CIALONE** e **Stefania SCHIETROMA**.

In occasione del loro 25° anno di matrimonio, il 30 Luglio 2011, nell'artistica chiesa di San Francesco, hanno voluto rinnovare la loro unione, benedetta dal celebrante, il parroco don Paolo Cristiano, testimoni di questo rinnovato amore sono stati i figli e nipoti della coppia Andrea, Luca, Chiara e Davide Cialone. Hanno fatto da degna cornice ai rinnovati sposi, i loro genitori, familiari, parenti ed amici.

La nostra associazione e la Direzione di "Frintinu me..." inviano ai dottori Luigi e Stefania, le infinite felicitazioni con l'augurio di un cammino ancora lungo di vita coniugale con tanto bene.

## Nozze

Domenica 26 giugno, presso la chiesa di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti, il parroco Don Enzo Quattrococchi ha benedetto le nozze di **Renato DI TOMASSI** e **Valentina CALICIOTTI**.

Testimoni sono stati Donatello Riggi, Massimiliano Di Marco e Riccardo De Cesari per lo sposo, Elisabetta Di Tomassi, Francesca Caliciotti, Francesca Pro per la sposa. Lo sposo è figlio di Daniela Grifantini ved. Di Tomassi, nostra iscritta, genitori della sposa sono Daniela Mangiapelo e Americo Caliciotti. Ai raggianti sposi Renato e Valentina giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della direzione di "Frintinu me..."



Nella splendida cornice della costa amalfitana, nella chiesa di San Gennaro a Praiano il 10 giugno 2011, il parroco don Pio ha celebrato e benedetto le nozze tra **Emanuela CIUFFARELLA** e **Angelo BENCIVENGA**.

Testimoni delle nozze sono stati: Amalia Cantagallo, Francesca Ciuffarella e Angelo Giangreco per la sposa, e Rosaria Altieri, Barbara e Mario Bencivenga per lo sposo.

La sposa è figlia del nostro socio Giuseppe Ciuffarella e Antonia Picchi, mentre i genitori dello sposo sono Francesco Bencivenga e Marcella Passardi. Agli sposi, Emanuela ed Angelo giungano gli infiniti auguri della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Il 15 Luglio 2011, nella chiesa barocca di San Matteo in Lecce, il parroco don Giancarlo Polito, ha unito in matrimonio l'insegnante **Francesca CATRACCHIA** e l'ufficiale dell'aeronautica **Antonio DI ROSARIO**, alla presenza dei testimoni Silvia Petrone e Giusy Merlino per la sposa, Giuseppe Genna e Bruno Zerbo per lo sposo.

Genitori della sposa sono, Guerino Catracchia, sostenitore di questo periodico, e Adelma Picari, mentre Lidia Brenda è la madre dello sposo. In rappresentanza degli zii Elio e Teresa, hanno assistito alla cerimonia i cugini Alfonso e Tommaso Catracchia, e la gentile signora Stefania Bruscoli. Ai felicissimi sposi Francesca e Antonio vanno i migliori auguri della nostra associazione.

Il giorno 22 Luglio 2011, nella splendida cornice della storica abbazia gotico-cistercense di Santa Maria Maggiore, il parroco Don Luigi De Castris ha celebrato la Santa Messa, ed unito nel sacro vincolo del matrimonio, l'architetta **Francesca CELANI** con l'ingegnere **Marco BORGHI**. Testimoni delle nozze sono stati: Cataldo Nalli e Cristina Liburdi per la sposa, e Donatella Izzi e Davide Borghi per lo sposo. I genitori della sposa sono il nostro socio Antonio Celani e Maria Recine, mentre lo sposo è figlio di Fernando Borghi e Agnese Trocchi. Agli sposi Francesca e Marco giungano le infinite felicitazioni della Pro loco e della Direzione di "Frintinu me..."

## Laurea

**Emilio ZACCARI**, si è brillantemente laureato presso l'università la Sapienza di Roma, facoltà di economia conseguendo la votazione di 110 e lode, discutendo la tesi in *finanza internazionale riflessività e mercati*.

Relatore il chiar.mo prof. Giovanni Palomba.

Al neo laureato i più sinceri auguri da parte dei genitori, Antonio Zaccari, nostro socio, e Tiziana Cerasoli, dai fratelli Daniele e Davide, dai nonni il nostro socio Paolo Cerasoli, Maria Pia Colonna e Maria Zaccari.

Anche la nostra Pro Loco e la direzione di "Frintinu me..." si complimentano vivamente con il neo laureato Emilio.

\*\*\*\*\*

Presso l'Università "Luiss Guido Carli" di Roma, ha brillantemente ottenuto la laurea triennale in economia con votazione 110, il giovane **Andrea CIALONE**, sostenitore di questo periodico, discutendo la tesi *"La cartolarizzazione e le Loan Sales"*, relatore il ch.mo Prof. Domenico Curcio.

Il neo dottore, sostenitore di questo periodico, è stato vivamente festeggiato dai genitori, i dottori Luigi Cialone e Stefania Schietroma, dai nonni, iscritti alla nostra associazione, Arduino Schietroma e Maddalena Cioci, Primo Cialone e Maria Michela Stringari, dagli zii, cugini e parenti tutti.

Anche la nostra Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." inviano al neo laureato Andrea le più vive felicitazioni.

\*\*\*\*\*

Presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza ha conseguito la Laurea Specialistica in Biologia Applicata alla Ricerca Biomedica con brillante votazione di 110 e lode **Elena COPPOTELLI** discutendo la tesi sperimentale dal titolo *"Meccanismi molecolari dell'attivazione dell'angiogenesi nella leucemia acuta promielocitica"*, relatori la professoressa Rosa Sorrentino e il Dr. Ugo Testa dell'Istituto Superiore di Sanità. Alla neo dottoressa, al padre Ambrogio, nostro socio, alla madre Anna Celani e al fratello Marco giungano le più sentite felicitazioni dell'Associazione Pro Loco e della Direzione di Frintinu me...

Catracchia, da Marcello Brasile e Massimina Bondatti, il lieto evento è stato tanto atteso anche dalla bisnonna Anna Bianchi, dallo zio don Italo Cardarilli, sostenitore di questo periodico, e dai parenti tutti. Ai raggianti genitori e nonni vanno le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..." , che danno un caldo benvenuto tra di noi al piccolo Gabriele.

\*\*\*\*\*

E' arrivato un bellissimo e grazioso bimbo dal nome **CRISTIANO**, venuto a portare tanta gioia ai raggianti genitori, Alessandro Di Marco e Ana Valeria Regis Elorza, e ai nonni pater-

ni, il nostro socio Nello Di Marco e Giovanna Cascese. A tutti vanno le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..." , e al piccolo Cristiano diamo un particolare e felice benvenuto tra di noi.

\*\*\*\*\*

Grande festa per l'arrivo di **MARIA SOFIA**, una bellissima bimba accolta con grande gioia dai raggianti genitori Avv. Nicola Di Tomassi e Avv. Anna Iole Arena. Ai felicissimi genitori, ai nonni Daniela Grifantini, Marisa La Gorga e Francesco Paolo Arena, agli zii, alle zie e prozii giungano le felicitazioni della Pro Loco e della direzione di "Frintinu me..." , mentre alla pic-

cola Maria Sofia diamo il caldo benvenuto tra noi.

\*\*\*\*\*

Nastro celeste in casa del nostro socio domenica cellitti e Antonietta Ceccani, la cicogna attesa con impazienza da Giulia e Matteo, che hanno festeggiato l'arrivo del fratellino, un vispo bimbo dal nome **GABRIELE**. Grande gioia dai genitori e dai nonni, Angelo Cellitti e Luigia Villani, da Alessandro Ceccani e Teresa D'Aversa. Al piccolo Gabriele va il caldo benvenuto tra noi, mentre ai raggianti genitori giungano gli auguri della Pro Loco e Direzione di Frintinu me...



## La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

Addesse Bruno	- Ferentino	€ 20,00
Ancinelli Luciana	- Supino	€ 20,00
Agriturismo Le Spighe	- Ferentino	€ 20,00
Bianchi Gino	- Ferentino	€ 5,00
Bocci Annamaria	- Morolo	€ 10,00
Bruscoli Maria Pia	- Ferentino	€ 10,00
Calicchia Franco	- Ferentino	€ 15,00
Caliciotti Ambrogio	- South Orange, N. J., USA	\$ 20,00
Cappucci Antonio	- Ferentino	€ 50,00
Cardarilli don Italo	- Ferentino	€ 10,00
Carlomusto Clotilde	- Roma	€ 10,00
Catracchia Guerino	- Ferentino	€ 10,00
Celani Antonio	- Ferentino	€ 10,00
Chiappini Ottavio	- Morena, Roma	€ 20,00
Cialone Andrea e Luca	- Ferentino	€ 10,00
Cialone Marco	- Ferentino	€ 50,00
Cialone Tiberio	- Pittsford, N.Y. USA	\$ 50,00
Ciuffarella Guerino	- Ferentino	€ 10,00
Cocumelli Pino	- Ferentino	€ 10,00
Concutelli Giuseppe	- Payerne, Svizzera	€ 20,00
Coppotelli Ambrogio	- Morena	€ 10,00
Coppotelli Vittoria	- Ferentino	€ 5,00
Crescenzi Nello	- Ferentino	€ 5,00
Datti Oreste	- Ferentino	€ 10,00
De Castris Maria	- Ferentino	€ 10,00
Di Legge Iole e Mercuri Giuseppe		€ 50,00
Di Stefano Igino	- Latina	€ 10,00
Di Tomassi Bice	- Ferentino	€ 20,00
Di Torrice Guido	- North Brunswick, N. J., USA	\$ 40,00
Di Torrice Luciano	- Ferentino	€ 10,00
Di Vito Carlo	- Borgo Carso, LT	€ 10,00
D'Onofri Giovanni	- Ferentino	€ 20,00
Famiglia Palombo	- Livorno	€ 20,00
Fiaschetti Antonio	- Parma	€ 15,00
Fiorletta Paolo	- Avola	€ 10,00
Gasbarra Francesco	- Roma	€ 20,00
Isopi Mario	- Ferentino	€ 10,00
Itana Lorenzo	- Alipignano	€ 30,00
Leombruni Maria Pia	- Settebagni, Roma	€ 20,00
Lolli Ghetti Mara e Carla		€ 100,00
Lombardozi Guerina	- La Chaux De Fons, Svizzera	€ 20,00
Lombardozi Luigi	- Ferentino	€ 10,00
Magliocchetti Roberto	- Ferentino	€ 10,00
Maliziola Luciano	- Ferentino	€ 10,00
Mancini Mario	- Ferentino	€ 10,00
Mango Michele	- Livorno	€ 20,00
Martini Basilio	- Ferentino	€ 5,00
Mastrosanti Elpidia	- Milano	€ 50,00
Moto Club Ferentino		€ 20,00
Nimali Giuseppe	- Ferentino	€ 5,00
Nimali Pietro	- Ferentino	€ 5,00
Pennacchia Giovanni Battista alla memoria - Ferentino		€ 50,00
Picchi Giuseppe	- Oggiona	€ 30,00
Picchi Luciano	- Ferentino	€ 10,00
Polletta Loreta	- Arnara	€ 20,00
Pro Armando	- Verona	€ 20,00
Santoro Emo	- Roma	€ 10,00
Scascitelli Anna	- Dynnyrne Hobart, Australia	€ 50,00
Schietroma Patrizia	- Ferentino	€ 10,00
Segneri Rina e Franca	- Montreal, Canada	\$ 100,00
Sisti Ulderico	- Ferentino	€ 10,00
Torelli Di Torrice Marisa	- Pisa	€ 30,00
Zaccari Filomena	- Ferentino	€ 25,00

## Augurissimi al Centenario



Il sostenitore di questo periodico, **Germano MASTRANGELI**, nato a Ferentino Domenica 3 Settembre 1911, da tanti anni residente con i suoi familiari ad Elgin, nello Stato Americano dell'Illinois, dove Sabato 3 settembre 2011 ha festeggiato il suo centesimo compleanno di vita attorniato dai figli Paolo, Sandro e Maurizio. Dalla nostra Ferentino gli sono giunti tantissimi auguri dai nipoti, Mario, Paolina, Giacomina, Licio, Francesco e Vittorio. L'Associazione Pro Loco e la Direzione di Frintinu

me... formulano al nostro amico Germano gli infiniti auguri per questo importante **TRAGUARDO!!!**

### Augurissimi

Il sostenitore di questo periodico, **Alberto Antonio ZACCARI**, nato Giovedì 9 luglio 1931 ha festeggiato, presso un noto ristorante, il suo 80° compleanno, attorniato dalla consorte Anna Pro, dai figli Leonida, Roberto e Francesca, dalle nuore, dal genero e i nipoti che lo hanno calorosamente festeggiato. La Pro Loco e la Direzione di Frintinu me... inviano ad Antonio infiniti e sinceri auguri di buon compleanno con l'arrivederci alla tombolata.

# Come eravamo. . .



2 giugno 1948 - Gita a Capri "Grotta azzurra" del gruppo "Fortes in fide" di Ferentino.

Da sinistra a destra: Lauro Affinati, don Radaele Di Torrice, Antonio Sonni, Enrico Bruscoli, Francesco Gargani, Costanzo Casali;

al centro della barca: Arcangelo Cataldi, Luciano Collalti e Leonello Sterbini.

## LA NUOVA STAGIONE DEL BASKET FERENTINO

E' iniziata da pochi giorni la nuova stagione per il Basket Ferentino del patron Vittorio Ficchi, anche quest'anno con il marchio della FMC sulle maglie. La quinta stagione consecutiva nel massimo campionato nazionale dilettantistico che da quest'anno sarà denominato Divisione Nazionale A. L'allenatore Franco Gramenzi, arrivato a Ferentino nel novembre dello scorso anno, ha voluto qualche giorno in più di precampionato per poter meglio curare i dettagli del nuovo assetto della formazione, rinnovata per sei/decimi, soprattutto per ciò che riguarda il delicato settore dei piccoli, che dovrà guidare il quintetto in campo sia in fase offensiva che per la scelta degli schieramenti difensivi.

Una stagione 2011/2012 particolare per la pallacanestro nazionale perché la prima con la nuova discussa formula, voluta dalla Federazione e studiata allo scopo di incentivare l'utilizzo dei giovani e creare l'opportunità a squadre di grandi città, non presenti tra i professionisti, di poter partecipare direttamente a campionati nazionali. Un campionato lungo, 34 giornate in calendario, e di difficile interpretazione per la presenza di compagini esperte, con notevole tradizione come Casalpusterlengo, Treviglio, Pavia, Trento, Ruvo di Puglia, Omegna, San Severo, Castelletto Ticino, Recanati, Fabriano, Siena, Chieti, Sant'Arcangelo di Romagna e squadre di grandi città, come Trieste, Torino, Firenze, Napoli, Bari, Perugia, che vorranno sicuramente mettersi in evidenza e sfruttare l'occasione per entrare il prossimo anno nel mondo professionistico. Un campionato che porta anche la novità delle conference ripreso dallo sport americano: in poche parole le 24 squadre si confronteranno tutte fra loro, ma sono state divise in quattro gironi che determineranno classifiche diverse per la qualificazione ai play-off oppure ai play-out. Il Ferentino ha come avversarie di girone Anagni, Latina, Napoli, Matera e Capo d'Orlando.

La FMC Ferentino punta decisamente ai play-off, cercando poi di ottenere un risultato di prestigio nel torneo per la promozione al campionato professionistico di Legadue. Il tecnico e l'organico a sua disposizione non possono non ambire a posizioni di rilievo in questa categoria; giocatori esperti come Carrizo, il nuovo play Guarino ed il rientrante Ianes danno solidità alla squadra, Ihedioha e Bonfiglio, provenienti entrambe da Ruvo, sono giovani ma già con buoni campionati alle spalle, Panzini, Pongetti, Iannuzzi e Parrillo gli under che danno profondità ed energia alla formazione, il tocco locale è rappresentato da De Francesco, lungo reattivo che potrebbe dare una buona consistenza al reparto. Nuovo anche l'assistente allenatore che sarà il messinese Agostino Origlio, qualche anno fa già al fianco di Gramenzi.

La società ben consapevole dello sforzo da affrontare e degli ostacoli da superare per conquistare risultati prestigiosi; quest'anno ha voluto strutturarsi in modo adeguato per farsi trovare pronta ad impegni futuri più gravosi ed esaltanti allo stesso tempo. Sicuramente arriveranno anche difficoltà al momento non prevedibili, ma tutto l'ambiente ha acquisito in questi ultimi anni esperienza e consapevolezza delle proprie possibilità, gode nell'ambiente cestistico nazionale di un meritato credito, sia per il comportamento agonistico in campo delle proprie formazioni che per le capacità organizzative dimostrate nei frequenti rapporti con gli enti sportivi. Il Basket Ferentino porta in Italia il nome della propria città con grande orgoglio e grande rispetto verso se stessi e verso gli altri.

Ambrogio Sonni

## Lo sposalizio di una volta



Il 30 Ottobre del 1958, in Sant'Antonio Abate, il parroco don Nicola Colafranceschi unì in matrimonio l'infermiere tuttofare del Civico Ospedale di Ferentino, Antonio Paluzzi con Italia Pietrogiacomo.

Nella foto, scattata in casa della sposa dopo la cerimonia in chiesa, ci sono gli sposi con uno dei testimoni delle nozze, "sor Mario Cellitti", direttore della filiale di Ferentino della Cassa Risparmio di Roma.